



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO
SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN "E. VITTORIA"

CORSO DI LAUREA IN
SCIENZE DELL'ARCHITETTURA

TITOLO DELLA TESI

Il Villaggio Olimpico a Roma: città dei 15 min?

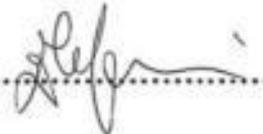
Laureando/a

Nome... Stefania Perla.....

Firma... .....

Relatore

Nome... Elio Trusiani.....

Firma... .....

Se presente eventuale Correlatore indicarne nominativo/i

LUDOVICA SIMONATO

ALINE SOARES CORTEZ

ANNO ACCADEMICO

2022/2023

SUDDIVISIONE IN AREE



- Villaggio olimpico a bassa densità abitata
- Villaggio olimpico ad alta densità abitata
- Le grandi infrastrutture (culturali e sportive)
- Quartiere Parioli
- Quartiere Flaminio
- Villa Glori

TIPOLOGIE EDILIZIE



- Edificio a blocco
- Edifici in linea
- Edifici a corte
- Edifici in linea (crocette di A.Libera)
- Edifici a doppia stecca
- Edifici a palazzina
- Ville storiche
- Strutture contemporanee



SISTEMA INSEDIATIVO

- Edifici residenziali
- Edifici a prevalenza residenziale con fronte commerciale
- Scuole
- Zone di interesse culturale
- Attività sportive
- Caserma militare
- Attività commerciali
- Enti sportivi
- Luoghi di culto
- Edifici dismessi
- Piazze

SISTEMA AMBIENTALE

- Verde di pertinenza residenziale
- Verde stradale
- Parchi
- Verde ripariale
- Verde sportivo

VIABILITA'

- Via Tiziano Strada principale a scorrimento veloce
- Via Guido Reni Strada principale di connessione tra quartieri
- Strade principali di attraversamento all'interno del Villaggio
- Strade secondarie di distribuzione alla residenza
- Viadotto
- Fermate trasporto su gomma
- Fermate trasporto su ferro
- Parcheggi

Scala 1:5000



GLI SPAZI PIENI E VUOTI



Attraverso l'analisi degli spazi pieni, si può notare la presenza di ampie zone vuote le quali, come visto nelle analisi precedenti, rappresentano la prevalenza di aree verdi con differenti configurazioni spaziali

LUOGHI CENTRALI TEMPORANEI E PERMANENTI



Tra questi spazi si distinguono spazi aperti che hanno la caratteristica di avere diverse destinazioni d'uso durante la settimana, come ad esempio l'ampio parcheggio nel quale viene allestito il mercato.

AREE DESTINATE A PARCHEGGI



Oltre agli spazi sopra citati, vi sono altre ampie aree destinate a parcheggi pubblici, la maggior parte di essi non presenta nessun sistema di ombreggiamento pur garantendo una viabilità poco trafficata nel quartiere.

GLI SPAZI APERTI E IL VERDE

- Verde di arredo urbano
- Parchi attrezzati
- Verde ripariale
- Piazze pavimentate
- Campi sportivi
- Verde residenziale semi privato
- Verde di pertinenza agli istituti scolastici
- Verde boschivo
- Parco storico
- Verde privato

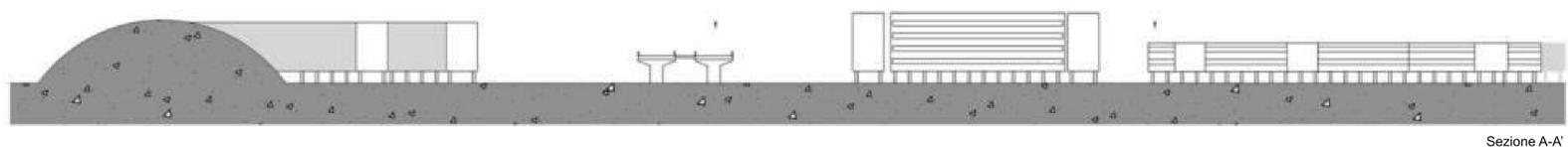
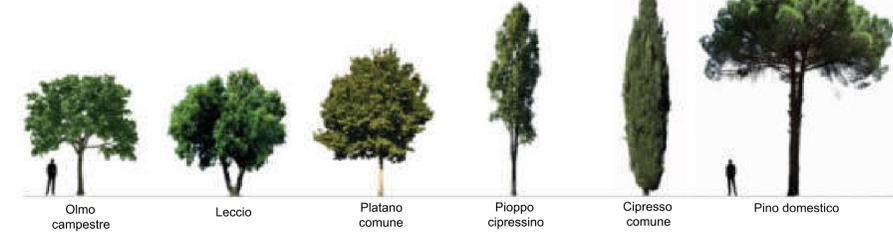


Gli spazi verdi limitrofi alle residenze presentano una scarsa manutenzione da parte comunale, d'altro canto queste aree incentivano i cittadini ad aggregarsi per mantenere la zona pulita e curata, dando vita a nuovi luoghi di aggregazione.



Le aree sottostanti alle residenze, invece presentano uno stato di semi abbandono; quando non vengono utilizzate come parcheggi (non autorizzati) sono lasciate a se stesse, diventando spazi non piacevoli da percorrere.

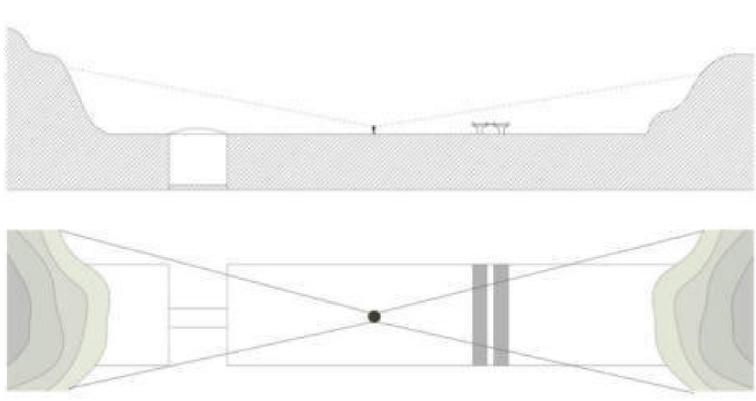
ABACO DEI GENERI ARBOREI RICORRENTI



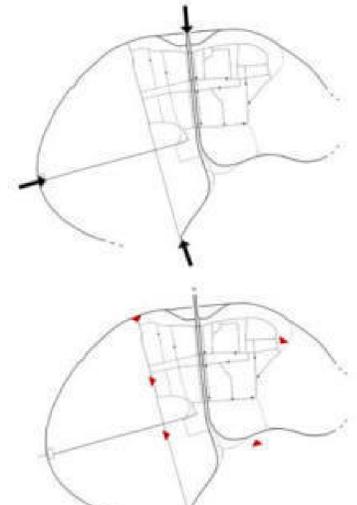
Sezione A-A'

SCHEMI PERCETTIVI

Trovandosi nel centro del quartiere si percepisce uno spazio aperto, senza troppi impedimenti visivi. Guardandosi attorno si nota come l'area si sviluppa al centro di due altezze, Monte Mario e Villa Glori, le quali fungono da confine alla zona. Accedendo da Ovest al Villaggio Olimpico una retta orizzontale segna lo spazio, linea data dal viadotto, il quale segna un limite visivo, nonostante venga riconosciuto dai suoi abitanti in modo positivo dato che permette di spostare la mobilità veloce in una quota rialzata. D'altra parte invece, riscontrano problematiche per la parte sottostante, la quale non essendo definita da una funzione precisa riscontra ciriticità.



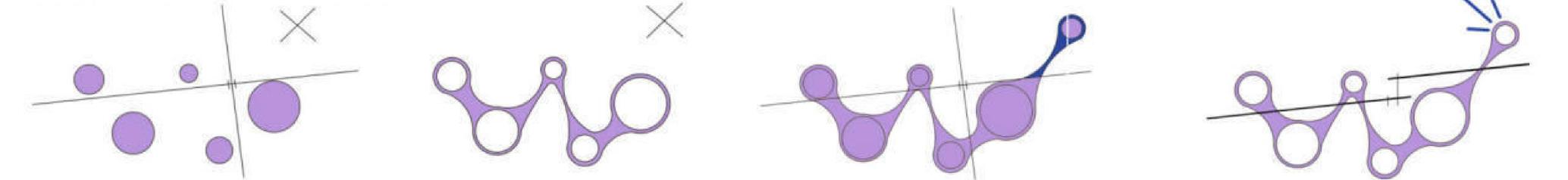
GLI ACCESSI



LANDMARK



Nella zona sottostante al viadotto lo spazio risulta essere inutilizzato ed è causa di degrado per via di una pessima manutenzione.



Key plan e con visivi delle aree di maggior interesse



1. Lungo via Guido Reni le alterture presenti lungo i margini della strada sono causa di diverse problematiche legate alla pavimentazione, infatti in più tratti l'asfalto si presenta alzato e deteriorato, mentre più comunemente è facile riscontrare la presenza di buche.



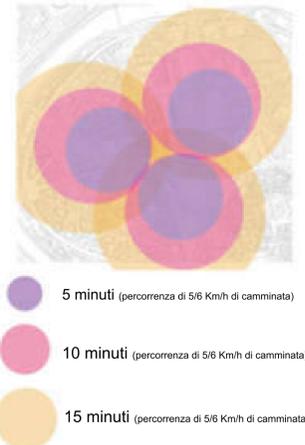
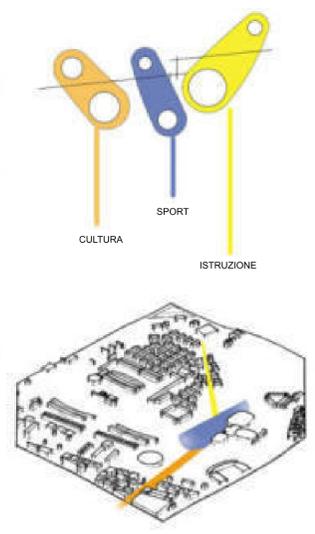
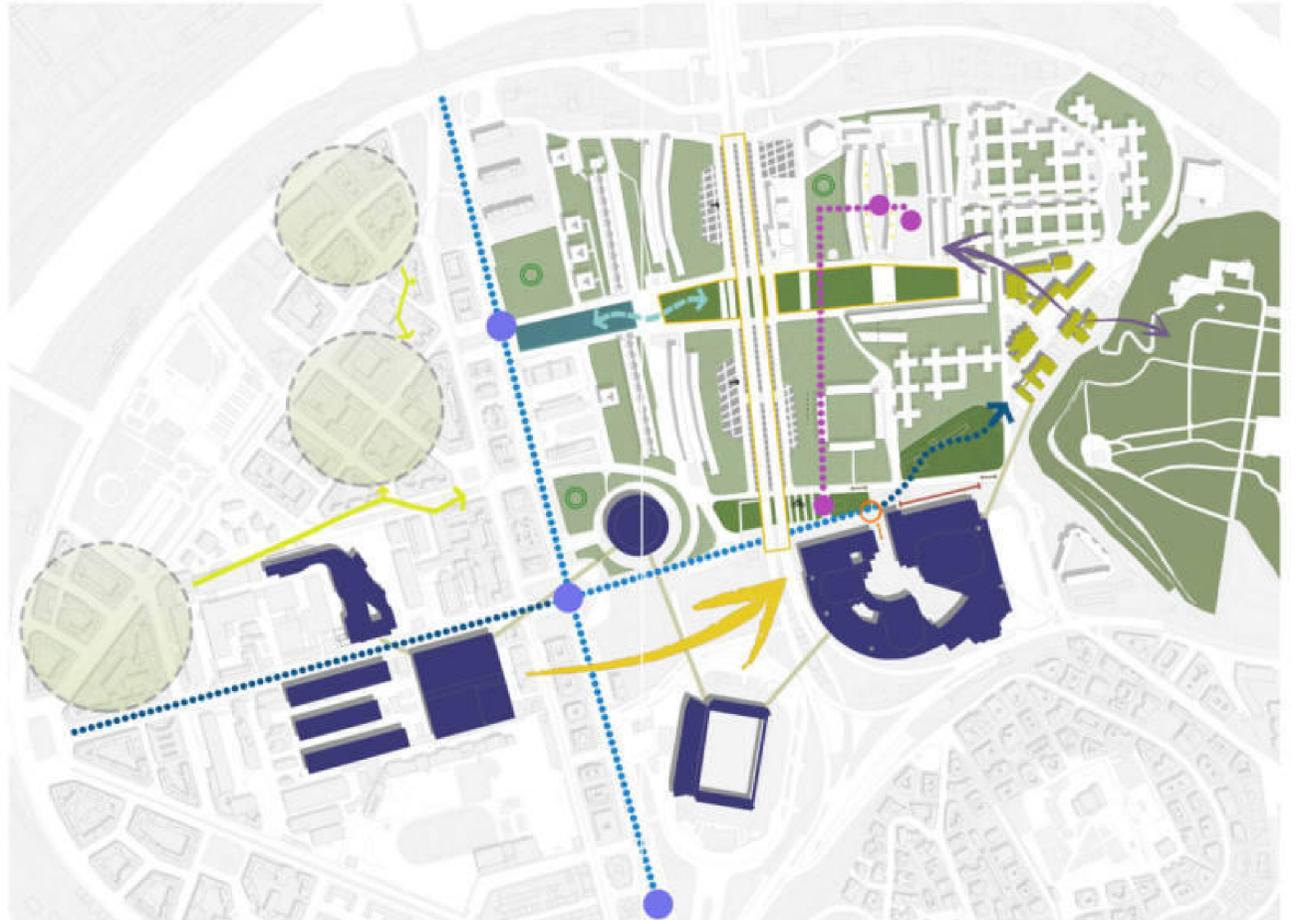
2. Avvicinandosi al Villaggio invece, lo spazio cambia, dando una sensazione di "apertura" dalla quale risalta il palazzetto dello sport. Nonostante sia uno dei punti di forza, la zona presenta una scarsa presenza di alberature, le quali si trovano nello stato di fatto soprattutto all'interno del parcheggio che precede il viadotto.



3. L'area antistante all'Auditorium di Renzo Piano offre molteplici possibilità di cambiamenti. Trovandosi all'ingresso Sud del quartiere Olimpico potrebbe infatti trasformarsi in un nuovo luogo di aggregazione che poi sviluppandosi vada a creare punti di congiunzione e nuovi poli con la restante parte del quartiere.

OBIETTIVI - AZIONI

- OB.1. RECUPERARE IL RAPPORTO TRA QUARTIERE E LE ASSIALITÀ PRINCIPALI**
 - Az.1.1 Rifunzionalizzazione degli assi di connessione tra i luoghi identitari del quartiere
 - Az.1.2 Adeguamento dei percorsi pedonali esistenti
 - Az.1.3 Riconfigurazione dello spazio di socializzazione e aggregazione
- OB.2. RIGENERAZIONE DELLE AREE VERDI**
 - Az.2.1 Implementare il verde urbano puntiforme
 - Az.2.2 Manutenzione, gestione e rigenerazione dei parchi attrezzati in disuso pre esistenti
 - Az.2.3 Creare nuove aree verdi in corrispondenza del quartiere Flaminio
 - Az.2.4 Inserimento di nuovi percorsi per rendere le aree inutilizzate accessibili e visibili dai cittadini
 - Az.2.5 Inserimento di nuovi elementi vegetali, specie arboree e arbustive tipiche per garantire l'ombreggiamento cittadino e preservare le specie locali
 - Az.2.6 Ricollocamento degli spazi dedicati ai parcheggi pubblici sotto al viadotto per sfruttare lo spazio in disuso
- OB.3. MIGLIORARE L'ACCESSIBILITÀ URBANA AL QUARTIERE**
 - Az.3.1 Ridefinizione di alcuni tratti stradali per recuperare/implementare lo spazio per le relazioni sociali
 - Az.3.2 Recuperare il rapporto con le zone residenziali utilizzando i passaggi semi privati caratterizzati da pilote
 - Az.3.3 Completamento della pista ciclabile
 - Az.3.4 Realizzazione del proseguimento della pista ciclabile per dare fruizione all'interno del villaggio sfruttando una eventuale mobilità sostenibile
 - Az.3.4.1 Incentivare la mobilità lenta nel centro cittadino e migliorare la fruizione dello spazio pubblico
 - Az.3.5 Inserimento di nuovi servizi in prossimità degli spazi aperti
 - Az.3.5.1 Inserimento di servizi di bike sharing
 - Az.3.6 Riconfigurazione dello spazio di socializzazione situato a nord dell'area per garantire una migliore fruizione dei servizi
 - Az.3.7 Inserire attraversamenti adeguati negli incroci di interesse per rendere sicura la permanenza del cittadino
 - Az.3.8 Gestione, rigenerazione e manutenzione delle grandi infrastrutture come lo stadio Flaminio, il palazzetto dello sport e le strutture contemporanee
 - Az.3.9 Ricollegare il Villaggio olimpico verso Est, attraverso una mobilità lenta che possa intercettare lo spazio del mercato come anello di congiunzione
- OB.4. CREAZIONE DI UNA NUOVA CENTRALITÀ URBANA**
 - Az.4.1 Realizzazione di una nuova piazza in prossimità dell'auditorium per creare una nuova centralità al sud del quartiere.
 - Az.4.2 Collegamento delle piazze tra interno ed esterno dell'auditorium per rendere l'area di maggior capienza e più attrattiva
 - Az.4.3 Rendere la nuova piazza centro in cui confluire i nuovi collegamenti diretti dalle zone circostanti
 - Az.4.4 Inserire un sistema di piazze che possa rendere fruibile entrambe i poli del quartiere (Nord e Sud)
 - Az.4.5 Riquilibrare e inserimento di nuove funzioni degli edifici dismessi
 - Az.4.6 Collegamento diretto della zona scolastica verso Villa Glori e le piazze (Piazza Palch e Piazza Grecia)
- OB.5. RIDEFINIZIONE DELLE FUNZIONI DELLE STRUTTURE DISMESSE**
 - Az.5.1 Recuperare la struttura in disuso adiacente alle scuole per creare un servizio di ristoro
 - Az.5.2 Definire collegamenti sicuri tra i diversi isolati del quartiere Flaminio per dare più fruibilità verso il Villaggio Olimpico



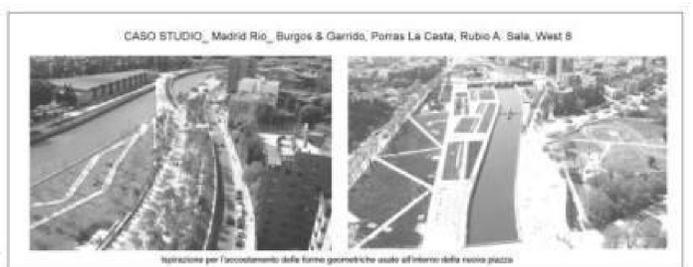
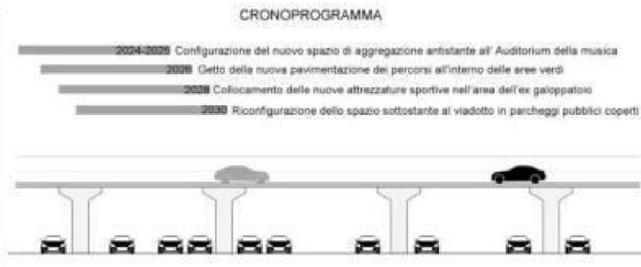
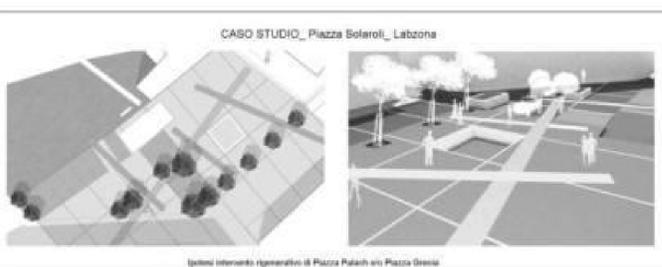
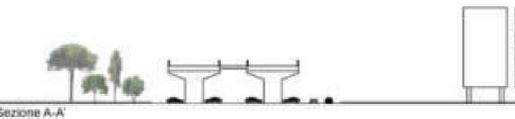
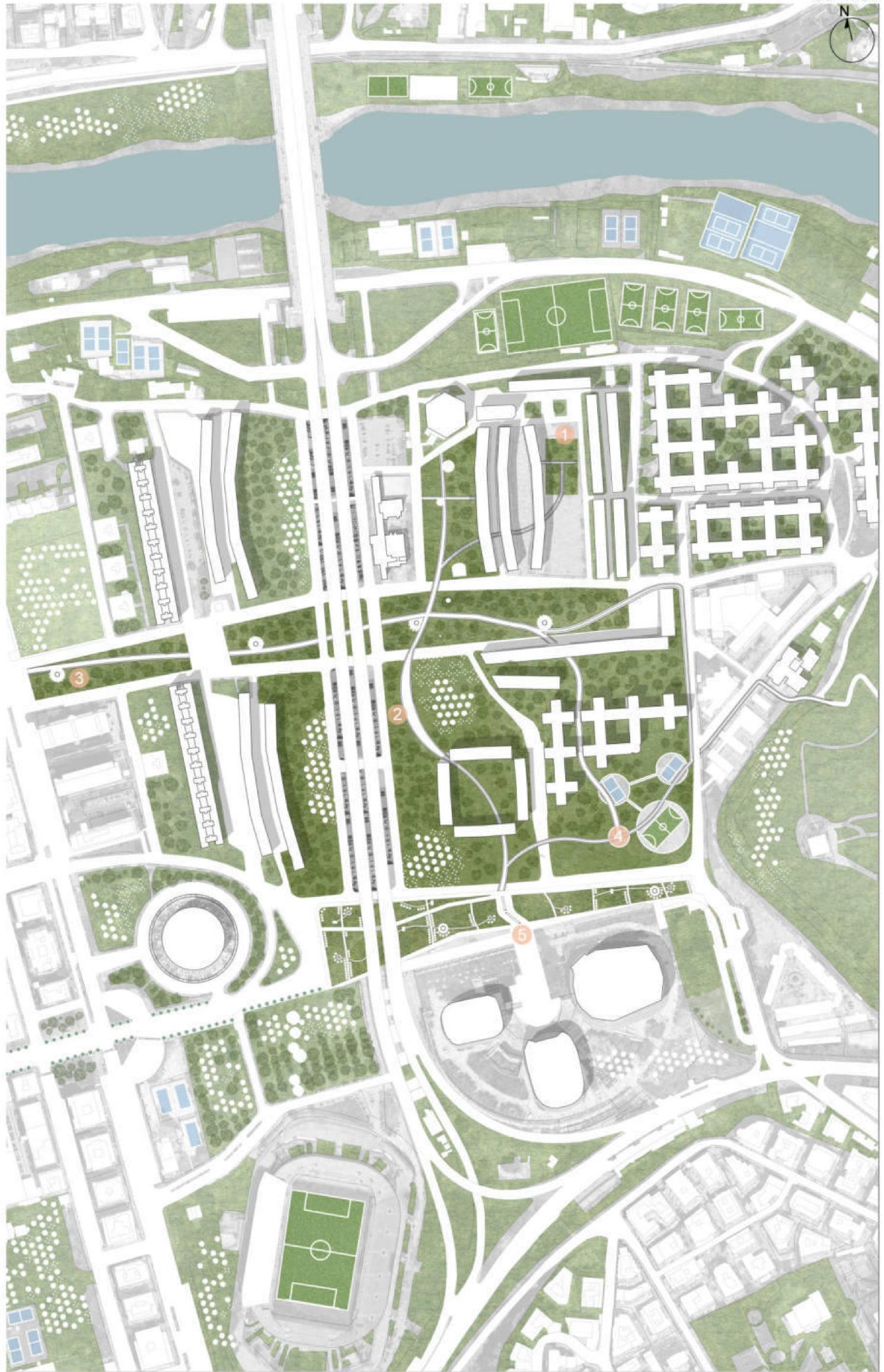
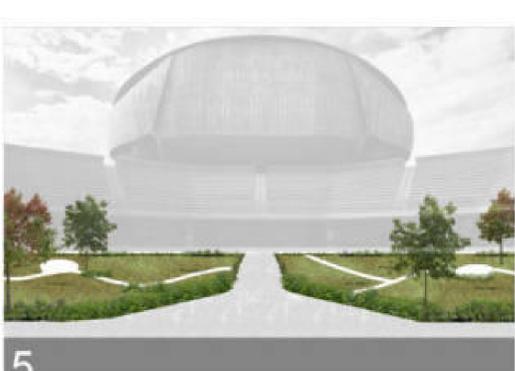
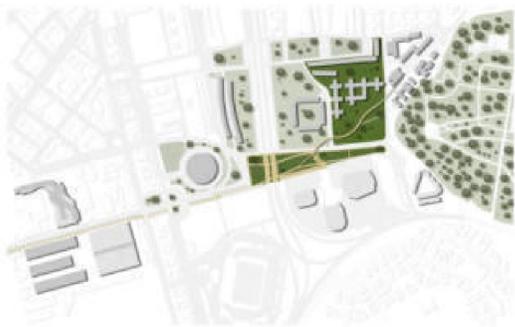
CASO STUDIO_Piazza Merenzio_Labzona Architecture



CASO STUDIO_Acquafredda_Labzona Architecture



Scala 1:2000



Un primo sopralluogo nel quartiere del Villaggio Olimpico di Roma è avvenuto il 31 Marzo 2023. Arrivati al sito, abbiamo percorso le vie principali e secondarie del Villaggio Olimpico; osservando l'area è emerso che l'organizzazione degli spazi non dava il suo massimo rendimento, e che molte zone riscontravano diverse problematiche.

Attraverso delle prime analisi, ho riscontrato diversi punti critici del quartiere, come ad esempio la zona antistante all'Auditorium della Musica di Renzo Piano e alcune vie principali; inoltre la cura del verde riscontrava diverse complicazioni di manutenzione e scarsa fruibilità delle aree, così come le zone residenziali.

La prima tavola è stata impostata con un assetto analitico di ciò che possiamo riscontrare nel quartiere: sono stati dunque individuati gli accessi principali, le diverse tipologie del verde, la permeabilità del suolo e altri dati di fatto, aggiungendo in fine uno schema percettivo del territorio, caratterizzato da un'importante landmark: il viadotto.

Anche le aree residenziali hanno avuto un loro spazio dedicato nella tavola: esse infatti caratterizzavano molto il contesto in cui abbiamo lavorato, a differenza dei quartieri limitrofi. La seconda tavola invece, nasce dall'esigenza di individuare in modo approfondito le criticità e i punti di forza del quartiere, qui infatti vengono evidenziati tutti gli aspetti negativi dovuti alla scarsità di alcuni servizi e ai mancati collegamenti tra le varie aree del quartiere.

Successivamente la tavola è seguita da un piano di azioni e obiettivi impostati soprattutto per riqualificare le aree necessarie, risolvendo quindi le criticità riscontrate e migliorando i servizi presenti.

Attraverso queste azioni, è nato il tema principale nel quale ho focalizzato l'ultima tavola. Nasce quindi l'esigenza di un percorso continuativo che collegasse in modo diretto le diverse strutture culturali presenti.

Dal Ponte della Musica quindi, si sviluppa un percorso che va a collegare il museo del Maxxi (e l'antistante futura città della scienza), il palazzetto dello Sport, l'Auditorium della Musica terminando il tragitto nell'area delle scuole.

Diversi gli interventi svolti nella terza e ultima tavola: viene progettato un nuovo spazio pubblico, con lo scopo di dare finalmente una funzione all'area antistante all'Auditorium della Musica (Via Pietro de Cubertin), creando contemporaneamente un sistema di piazze in modo da creare un collegamento diretto tra le parti Nord e Sud del Villaggio Olimpico.

Tali collegamenti vengono marcati attraverso dei percorsi pavimentati; questi ultimi riprendono i segni lasciati dal passaggio dei cittadini attraverso le zone verdi del quartiere.

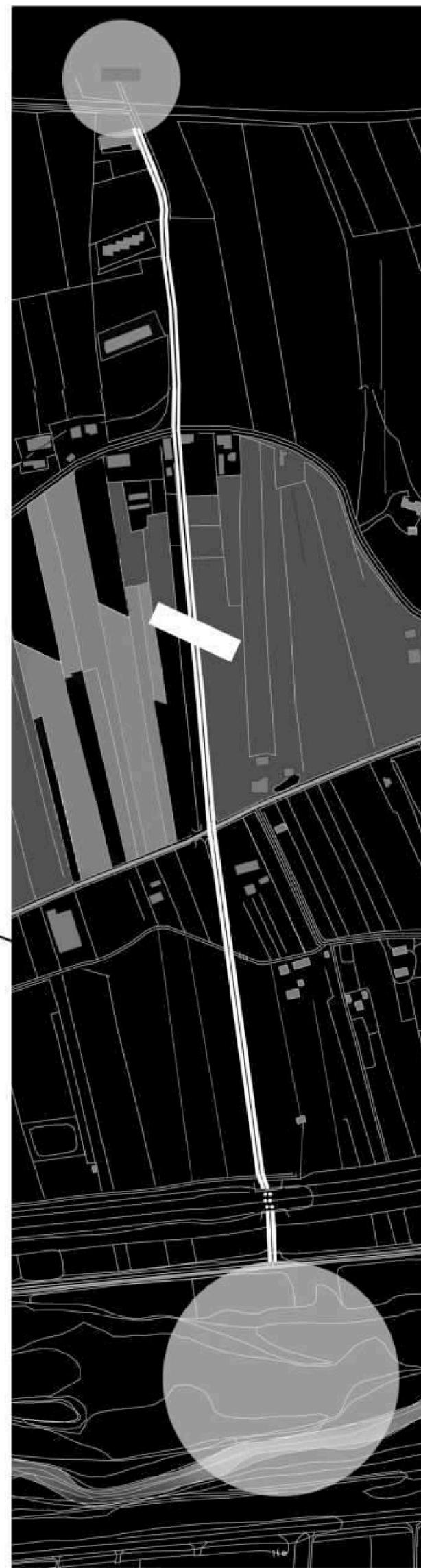
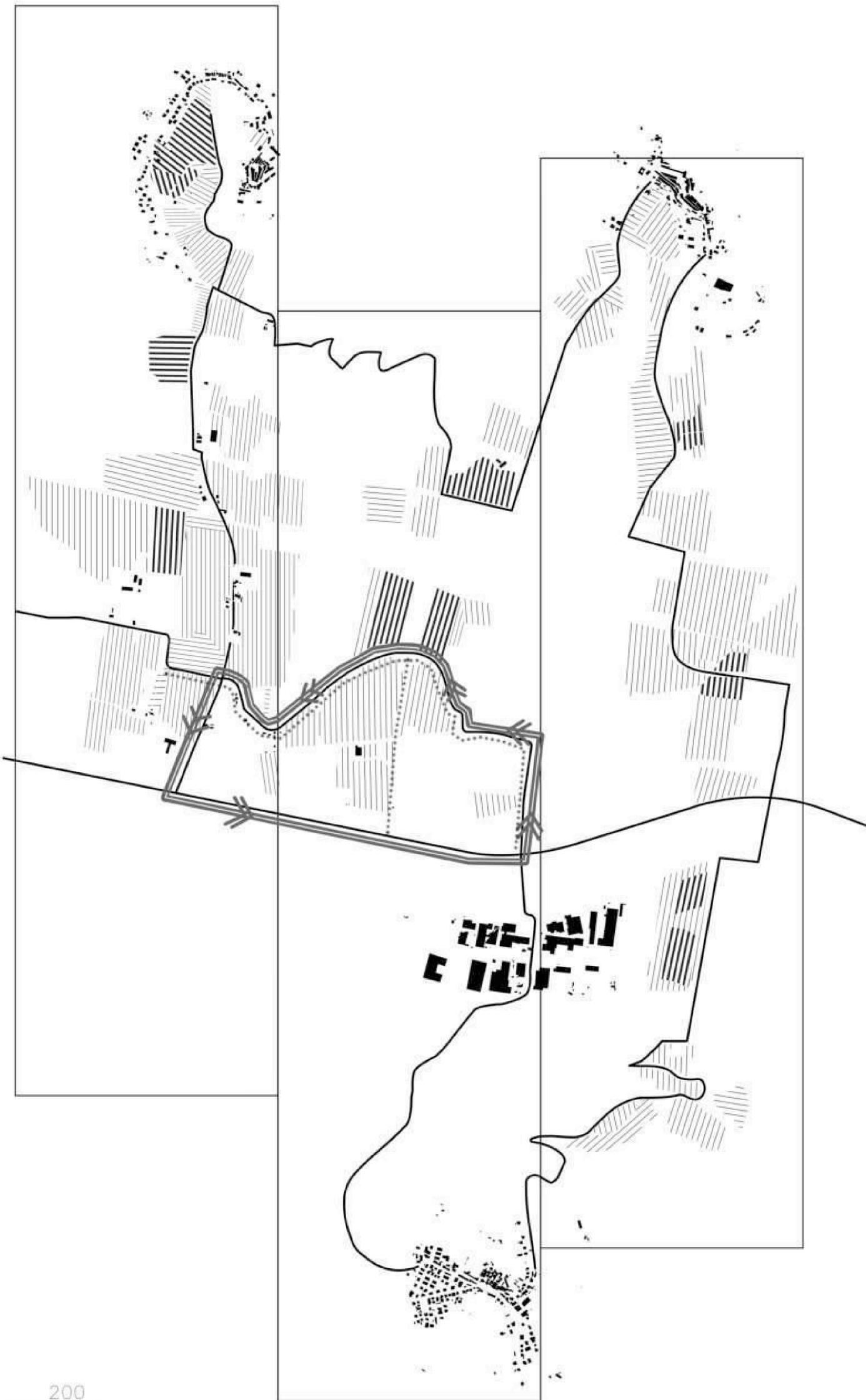
Viene poi realizzata un'area destinata per le attività sportive a disposizione delle scuole; questa esigenza nasce dal fatto che non vi sono palestre in prossimità delle strutture istituzionali.

Il percorso culturale come sopracitato viene rimarcato ad Ovest (verso il ponte della musica) da un viale alberato, già esistente, ma implementato da nuove alberature; stessa cosa viene eseguita in vari punti delle aree verdi preesistenti.

Anche i parcheggi hanno avuto un ruolo importante nello sviluppo del progetto finale: la loro disposizione centrale nel quartiere marcava un confine tra la zona Est e la zona Ovest, inoltre la loro capienza era molto superiore alla domanda del Villaggio Olimpico: risultavano infatti più posti auto che auto in sé. Nel masterplan finale vengono quindi ricollocati nello spazio sottostante al viadotto affinché anche quell'area trovi (anche solo a livello universitario) una funzione.

Il workshop durato due settimane circa è stato presentato il giorno 11/07/2023, nella sede dell'Annunziata dell'università di Camerino, ad Ascoli Piceno.

MASTERPLAN SCALA 1:10.000



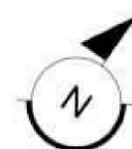
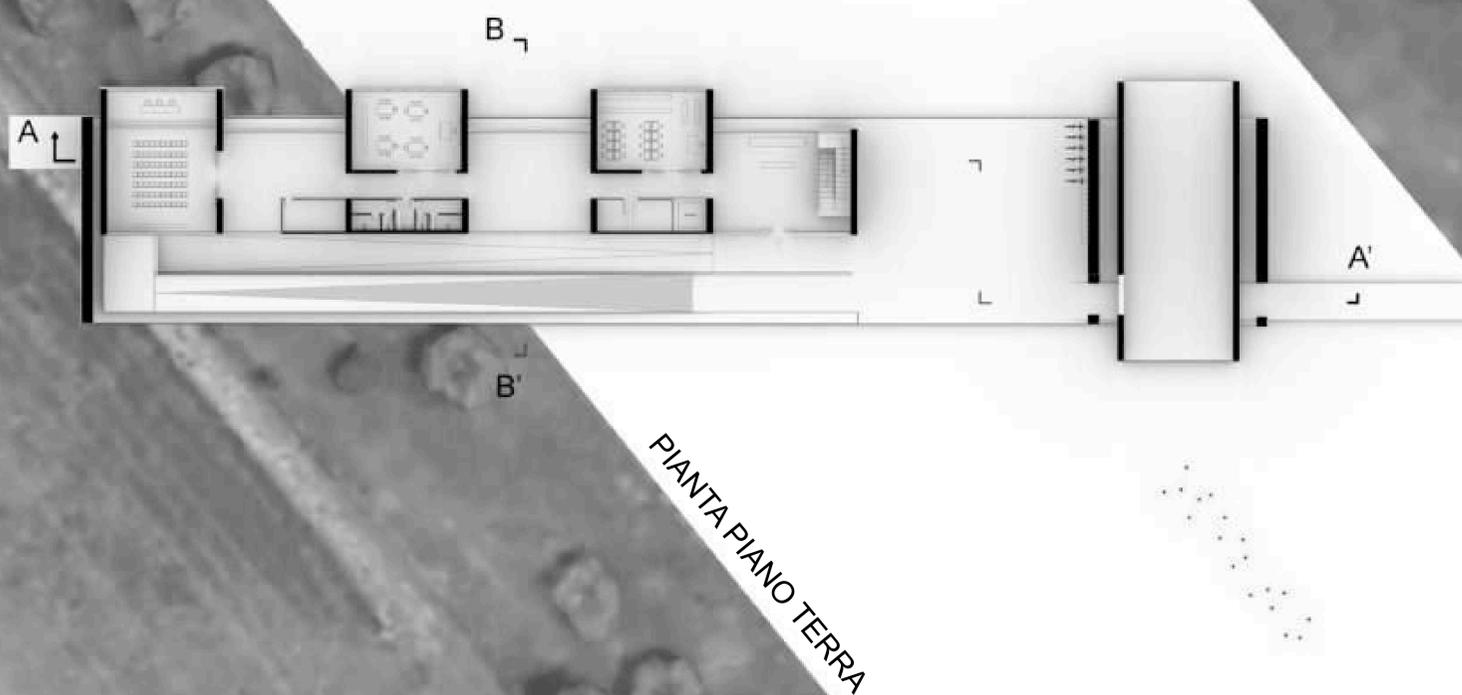
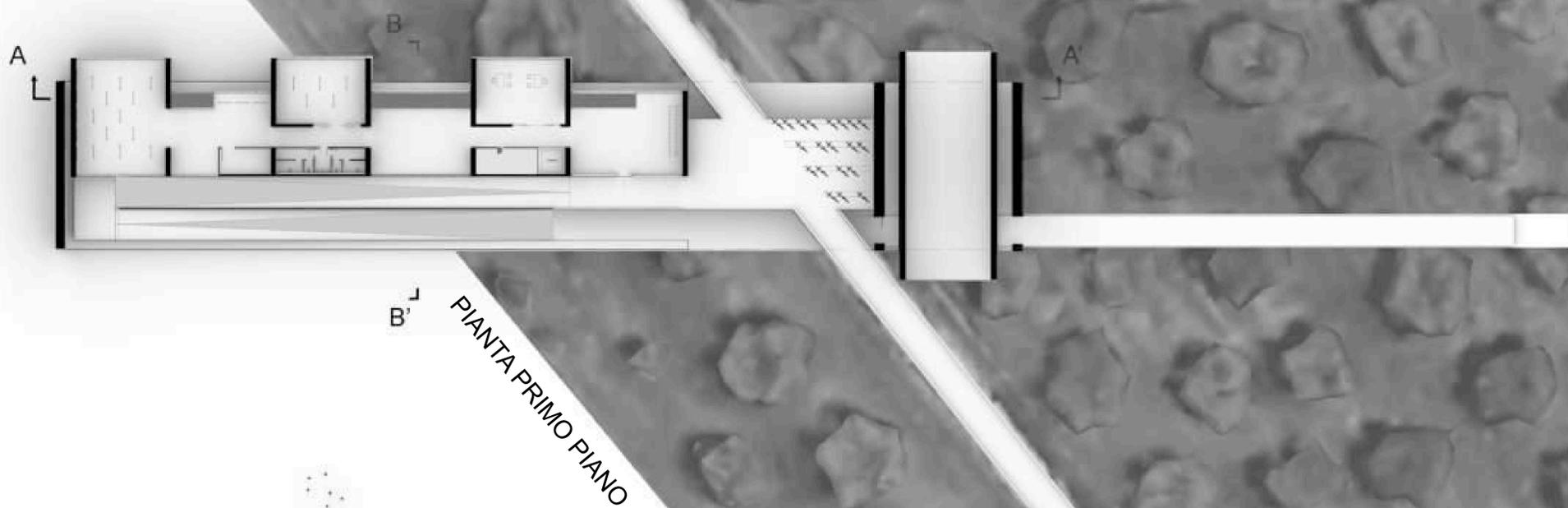
200

100



PLANIMETRIE

scala 1:200



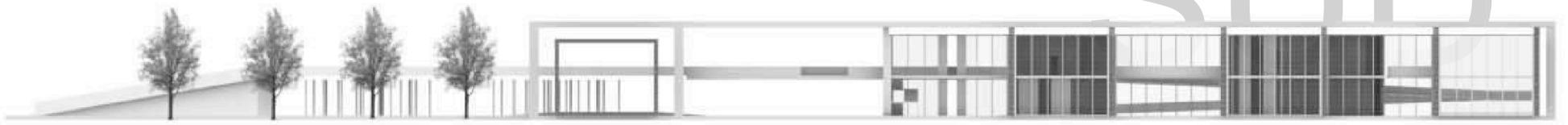
NORD



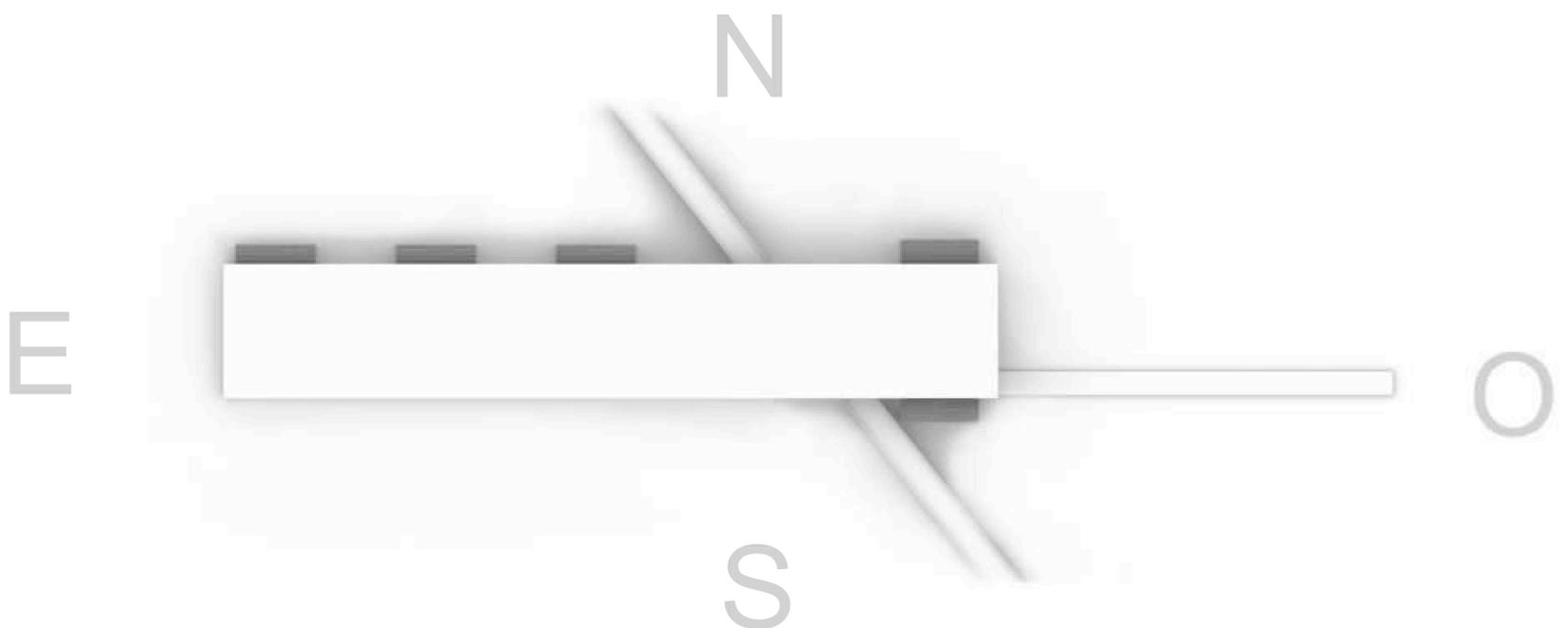
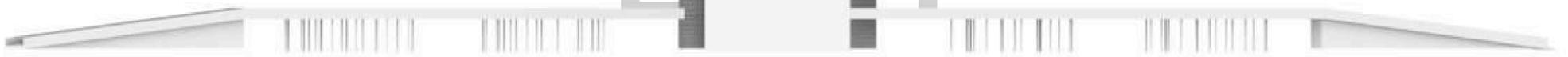
OVEST



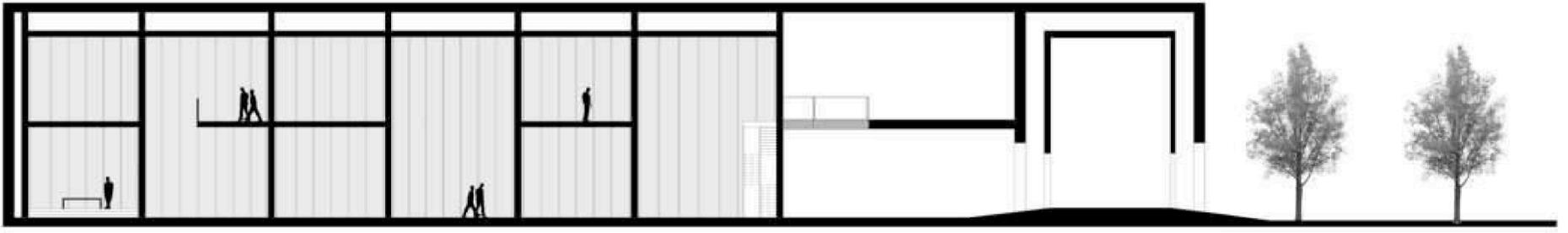
SUD



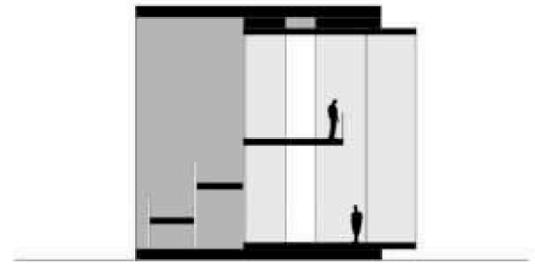
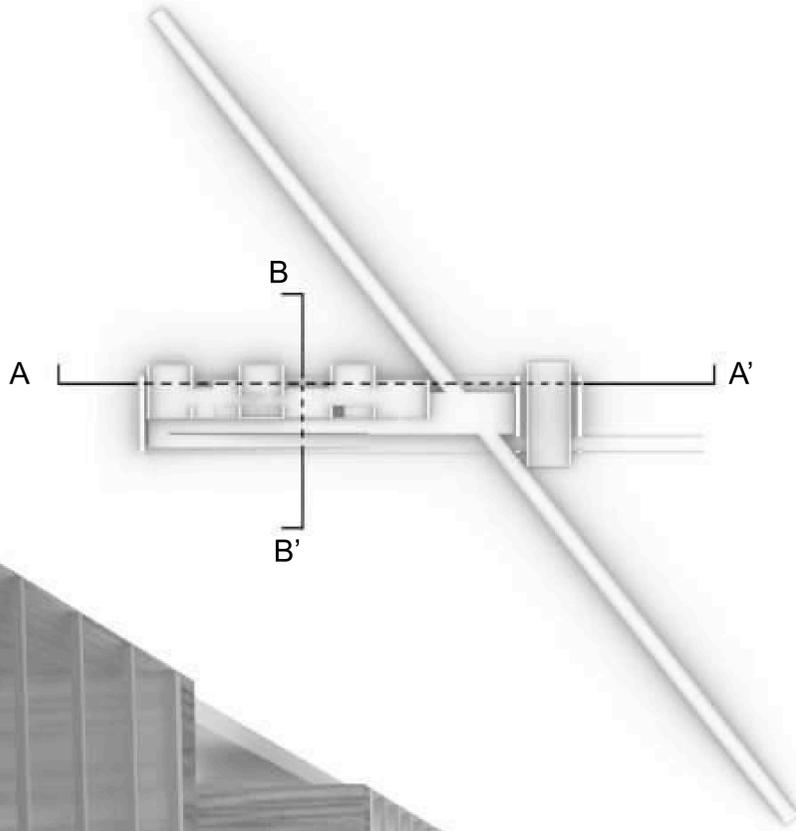
EST



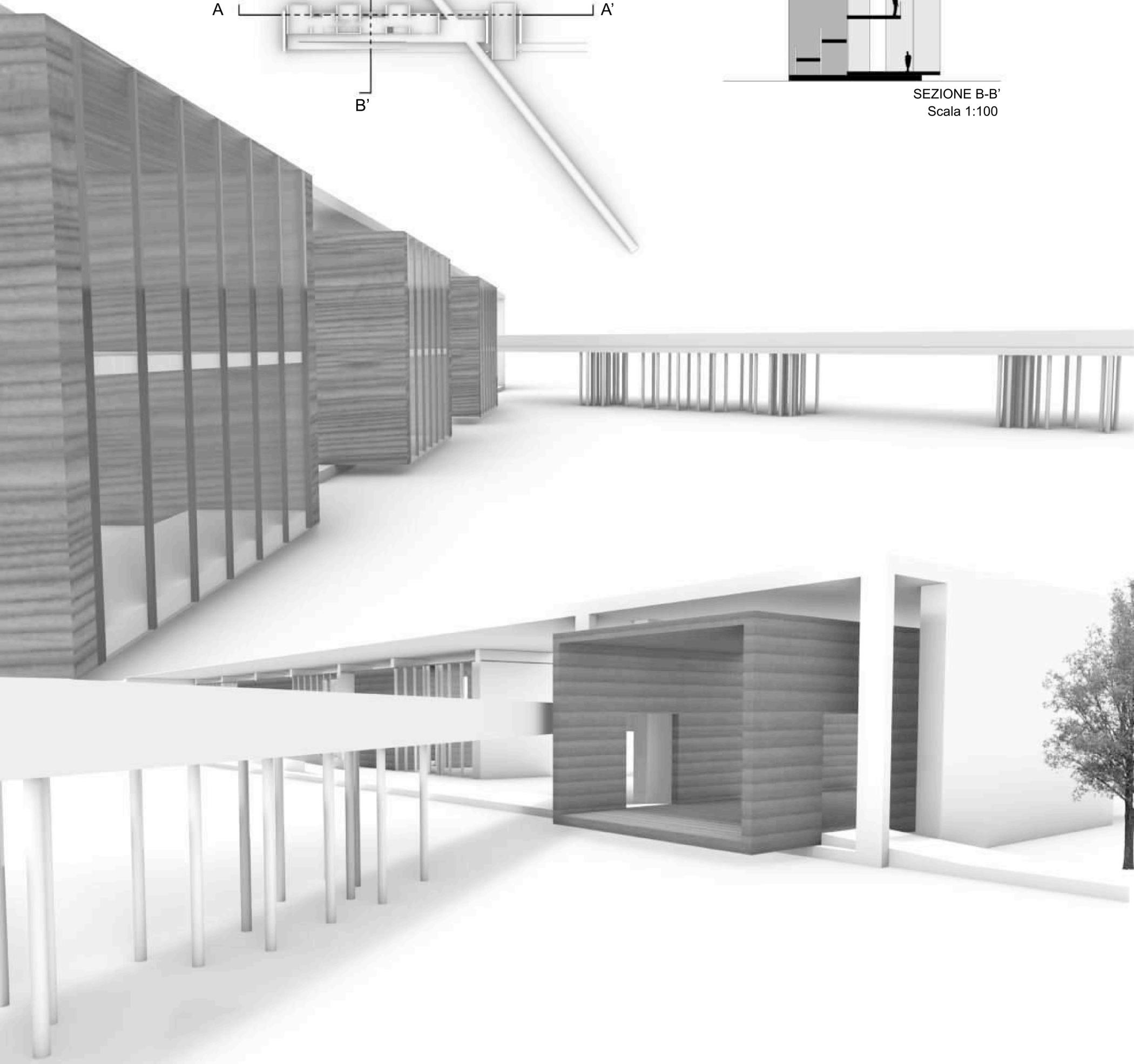
SEZIONI



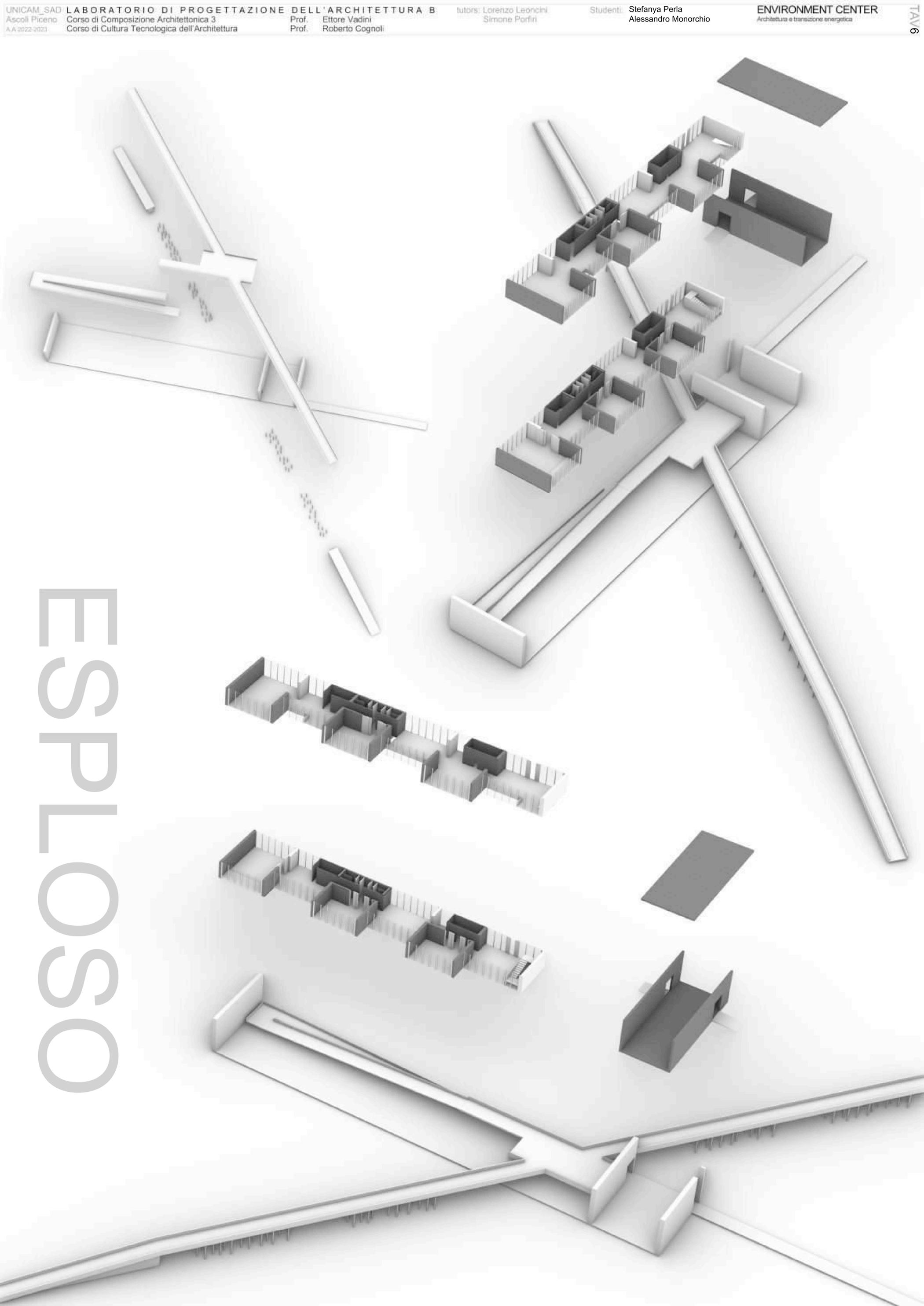
SEZIONE A-A'
Scala 1:100



SEZIONE B-B'
Scala 1:100

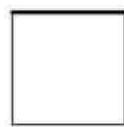


ESPLOSO

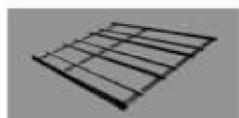


STRATEGIE TECNOLOGICHE PROGETTUALI

Roof solution



FLAT ROOF



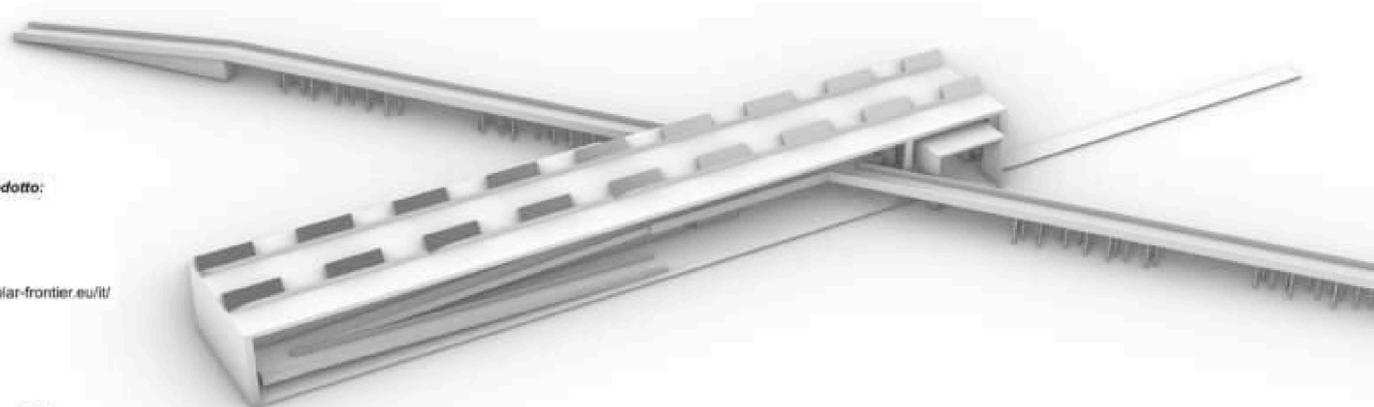
/Specifiche del prodotto

La sigla CIS indica gli elementi rame (Cu), indio (I) e selenio (S) sui quali si basa la tecnologia CIS di Solar Frontier. Attualmente il CIS è considerata la tecnologia più innovativa per la produzione in serie di moduli fotovoltaici, e comporta vantaggi sul piano del rendimento, dell'efficienza e della compatibilità ambientale.

Tipologia prodotto:
PowerModule
Produttore:
Solar Frontier
Sito web:
<https://www.solar-frontier.eu/it/>

Tecnologia:
CIS
Potenza [W]:
170 W
Dimensioni [mm] L, l, s:
2000 x 4000 x 12
Potenza specifica [W/m2]:
.....

Peso modulo [Kg]:
20 kg
Inclinazione min.:
13,5 °
Elementi Custom:
Colorazione blu scuro
Supporto:
Sistema di fissaggio in acciaio

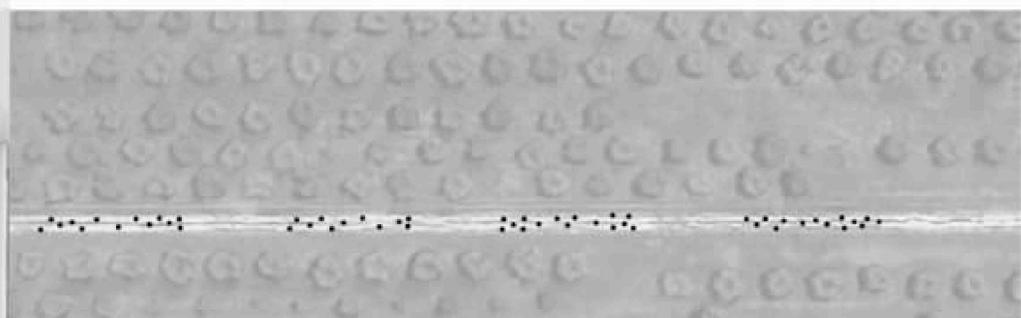


FISSAGGIO

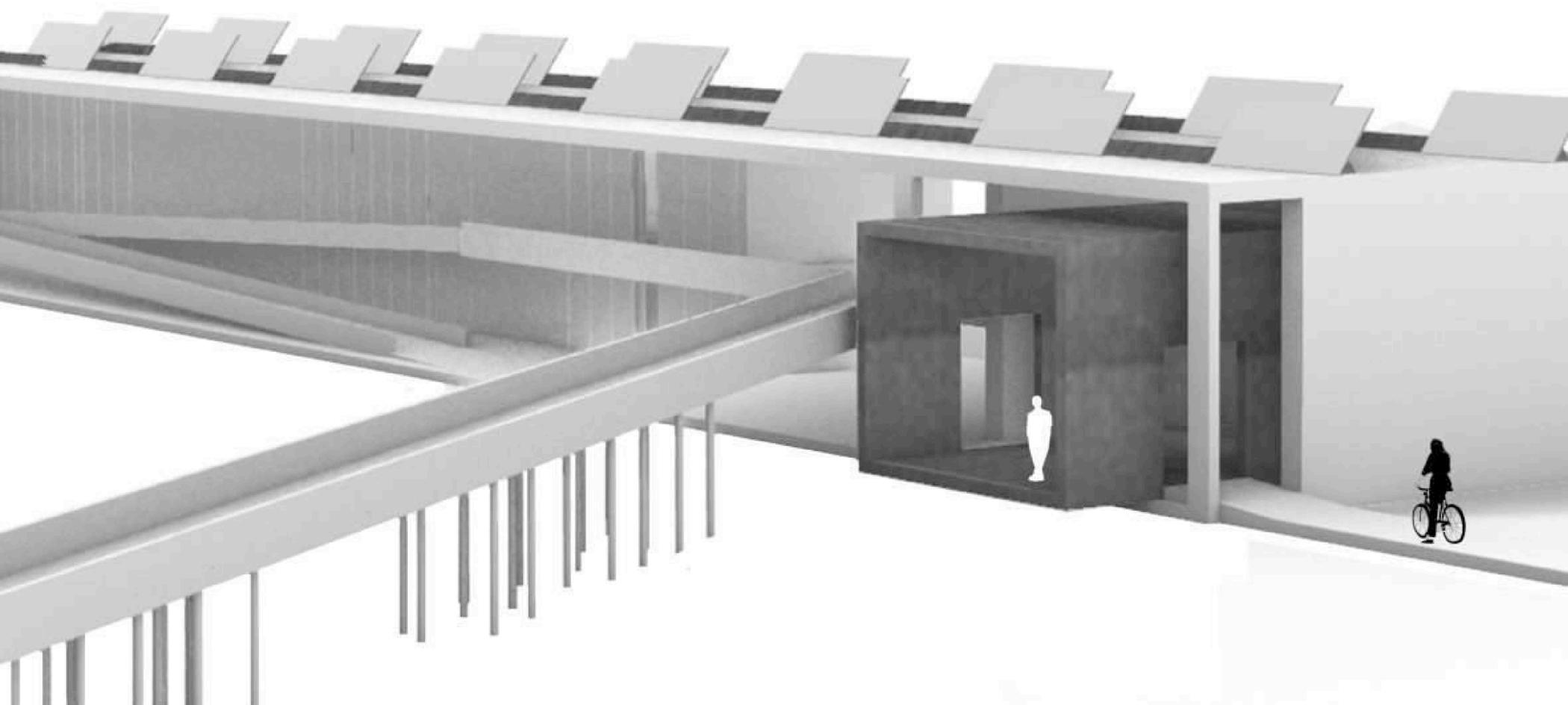
Staffe in acciaio regolabili
con inclinazione max. 35° e min. 0°



LA FORESTA DI PILASTRI

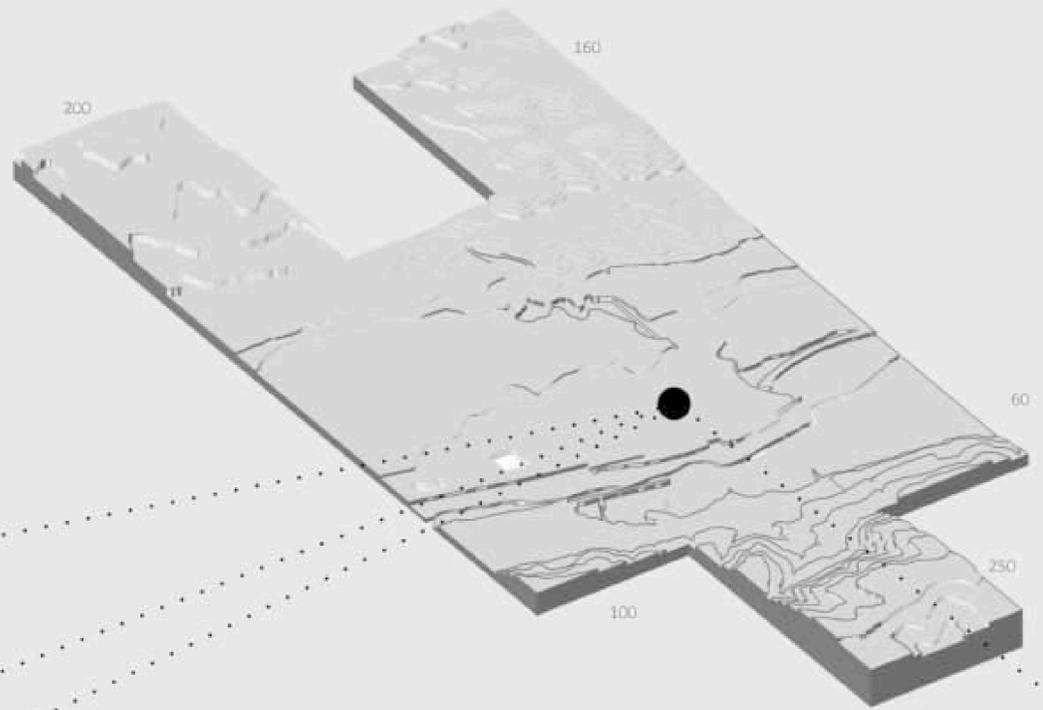


La foresta di pilastri nasce in un percorso già stabilito dall'assetto territoriale. La strada viene trasformata in un "labirinto" di pilastri in cemento armato riciclato il quale regala un destabilizzante open space. La sottigliezza dei pilastri, e il loro ridotta distanza fungono da struttura portante per la passerella soprastante, la quale, posta ad una quota di 5 metri regala una prospettiva diversa, più regolare e libera della natura circostante.



THE WALK CYCLING WAY

Al fine di instaurare un nuovo tipo di rapporto tra le città limitrofe e i vasti campi coltivati della vallata del Tronto, il caso studio e successivamente il progetto realizzato ha lo scopo di collegare in modo continuativo, attraverso una serie di passerelle, la stazione ferroviaria alla foce del fiume. L'itinerario è scandito da una passerella posta ad un'altezza superiore alla strada pre-esistente, e viene sorretta da una serie di pilastri, i quali vanno a creare un percorso discontinuo e dinamico nella sottostante strada, contattando quello lineare soprastante. A metà del tragitto, lungo un chilometro circa, nasce una struttura che ha lo scopo di creare all'interno di quello che è un nuovo percorso ciclo-pedonale, una sosta culturale, suddivisa in due piani e caratterizzata da ampie aperture finestrate per non perdere il contatto con la natura circostante. Il primo piano posto ad una quota di 5 metri ed è collegato direttamente alla passerella principale; caratterizzato da ampi spazi espositivi offre in alcuni punti delle viste dell'ambiente del primo piano, il quale invece presenta spazi più definiti, con la funzione di creare aree di studio e condivisione. A costeggiare invece la struttura vi è una passerella secondaria la quale scende a quota 0 per poter poi proseguire poi il percorso attraverso i campi coltivati.







CTR ASCOLI PICENO SCALA 1:5000

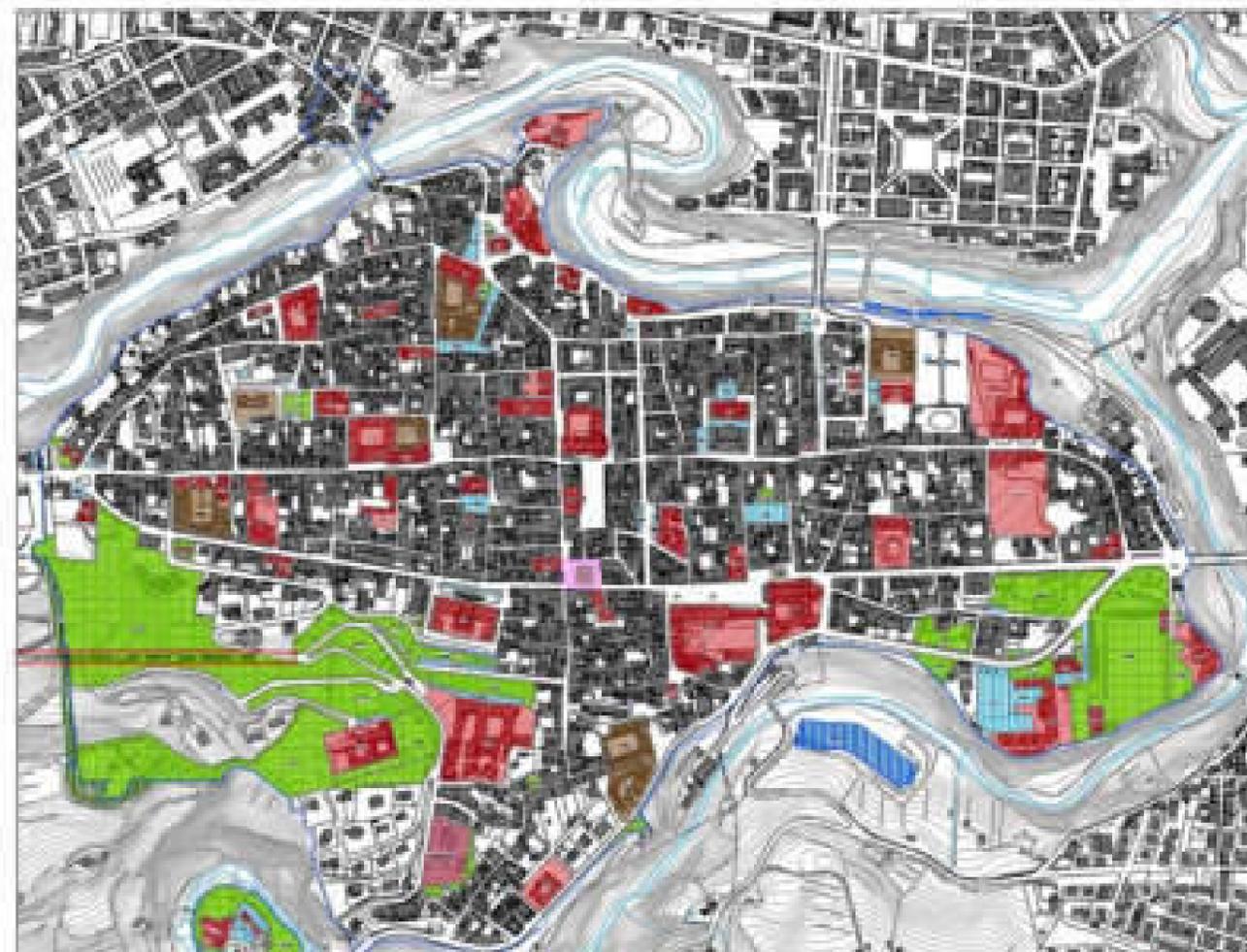


ORTOFOTO SCALA 1:10000

INQUADRAMENTO TERRITORIALE



PROVINCIA DI ASCOLI PICENO



STRALCIO PRG ASCOLI PICENO SCALA 1:2000



ESTRATTO DI MAPPA SCALA 1:1000



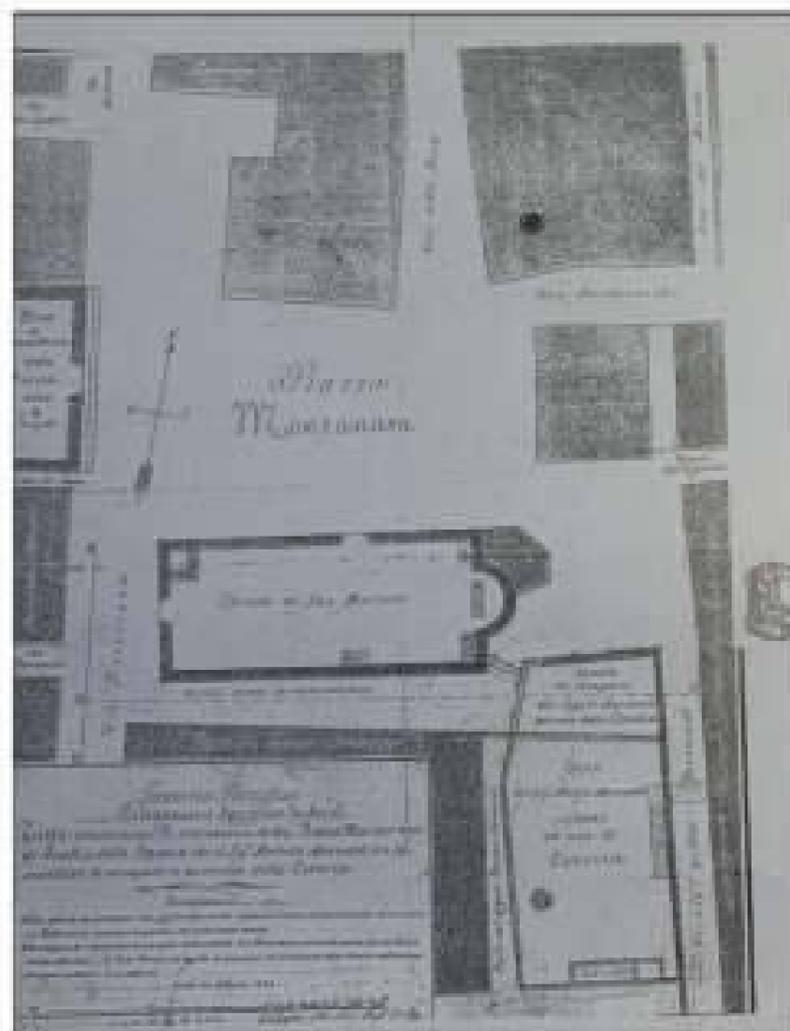
Cartolina Piazza Roma anni 30



Cartolina Piazza Roma anni 50

ANALISI DEL CONTESTO

Nel Medioevo e nel Rinascimento veniva utilizzata come mattatoio all'aperto e come sede del mercato del grano. La piazza odierna è il risultato di una serie di trasformazioni, che ebbero inizio nel 1693 con la sua realizzazione come vera e propria piazza. La prima denominazione che le venne attribuita fu "Piazza Montanara".



Piazza Montanara 1834

Nel 1865 viene ampliata attraverso la demolizione della chiesa medievale di San Martino e la conseguente apertura delle vie XX Settembre e Dino Angelini. Piazza Roma è collocata in un sito che può considerarsi il baricentro dell'agglomerato urbano. Dall'angolo sud-ovest infatti si aprono i quattro percorsi principali verso i settori Nord, Sud, Est ed Ovest della città. Occupa una superficie rettangolare, distribuita su due livelli di cui uno superiore e uno inferiore. La piazza inferiore è collegata alla superiore da un marciapiede e dei gradini, e viene utilizzata sia come parcheggio pubblico sia come sede di mercato all'aperto settimanale.



Piazza Roma 1932



Prima rappresentazione Piazza Montanara 1819



Monumento ai Caduti

Oltre che funzionalmente i due livelli si differenziano da un punto di vista visivo: il livello rialzato è come una piazza nella piazza in cui emerge il Monumento ai Caduti di Gaetano Orsolini.

La piazza presenta un solo edificio monumentale: la chiesa di "Santa Maria della Carità" ubicata ad Ovest. Adiacente alla chiesa è situato il palazzo della Banca di Roma, realizzato dall'ingegnere Paoletti nel 1927.

Ad Est invece si trova il "Palazzo Gabrielli", che venne rielaborato nel 1890 dall'ingegnere Giovanozzi.



Chiesa Santa Maria della Carità e palazzo della Banca di Roma



Palazzo Gabrielli

LA STORIA

La storia della chiesa di Santa Maria della Carità – oggi meglio conosciuta come la chiesa dell'Adorazione – è strettamente legata alle origini e all'attività dell'omonima Confraternita detta anche della disciplina, dell'Osservanza o della Scopa, sorta sulla fine del XII secolo.

Nei capitoli dello Statuto della Confraternita, redatti nel 1342, si leggono interessanti particolari sul modo di disciplinarsi dei confratelli, i quali si riunivano tutte le domeniche e i venerdì dell'anno e nelle maggiori solennità liturgiche.² Il pio sodalizio, formato in prevalenza da uomini illustri per ingegno e per censo delle migliori famiglie ascolane, gestiva il più antico e importante ospedale della città che, com'è noto, non aveva la funzione specifica odierna di curare gli ammalati, ma di ospitare i viandanti.

In un secondo tempo, quando anche ad Ascoli divennero frequenti i casi di esecuzioni capitali, la confraternita si assunse anche il compito di assistere e confortare i condannati a morte. Per meglio adempiere al pietoso ufficio essa fece erigere, a fianco della primitiva chiesa, un oratorio chiamato della Misericordia dove, una volta emessa la sentenza, i condannati trascorrevano le ultime ore e ricevevano gli ultimi conforti religiosi. Proveniente da quest'oratorio, nella civica pinacoteca si conserva l'affresco della Madonna della Misericordia, solcato da numerosi graffi tracciati dalla pietà degli sventurati in attesa del fatale cappio o della mannaia del boia. Venuta l'ora fatale, da qui muoveva salmodiante il corteo che percorreva il Trivio, Piazza del popolo, via D'Ancaria e, attraverso porta Tufilla, giungeva a Campo Parignano dove avveniva l'esecuzione capitale. Insieme agli sbirri e al bargello, vicino al condannato incedevano alcuni membri della Confraternita recanti certe tavolette sulle quali erano dipinte scene dalla passione di Cristo, perché il misero ne traesse conforto e rassegnazione. Questa è la testimonianza viva della carità di Cristo attraverso opere di pietà, di giustizia, di pace e di sviluppo, che fa parte dell'evangelizzazione di ogni tempo perché a Gesù Cristo, che ci ama, sta a cuore tutto l'uomo. La Confraternita aveva il privilegio di liberare ogni anno un condannato a morte.³



Prospetto della Piazza di S. Maria della Carità
 E. di.

¹ Nell'Archivio Vescovile di Ascoli Piceno si conserva la bolla di Celestino V del 15 luglio 1196 dove si accorda "a Ugolino priore ed ai confratelli dell'ospedale di S. Maria di Ascoli la quarta parte dei proventi", quindi l'attività dell'omonimo ospedale viene documentato ancor prima delle testimonianze della confraternita conservati nell'Archivio di Stato di Ascoli Piceno; G. FABIANI, Ascoli nel '400, I, Ascoli Piceno 1950, p. 252; Archivio di Stato di Ascoli Piceno, Devozione laicale e assistenza sociale ad Ascoli tra medioevo ed età moderna: la Confraternita di S. Maria della Carità, Ascoli Piceno 1990; G. G. MEERSSEMAN, Ordo fraternitatis, confraternite e pietà dei laici nel Medioevo, Roma, 1977; G. M. MONTI, Le confraternite medioevali nell'Alta e Media Italia, Venezia, 1927, II, pp. 64-109; STUDI MACERATESI, Assistenza e Ospitalità nella Marca Medioevale, Macerata 1992.

² ARCHIVIO DI STATO DI ASCOLI PICENO, Archivio Storico del Comune di Ascoli Piceno, Corporazioni religiose, Confraternita Santa Maria della Carità detta la Scopa, Statuto del 1342, cap. L IV, p.14, n. 33, ms.

³ G. FABIANI, Ascoli nel '500, Ascoli Piceno 1959, II, pp. 153-154.

⁴ T. LAZZARI, Ascoli in prospettiva, Ascoli Piceno 1724, pp. 65-74; G.I. CIANNAVEI, Compendio di



Immagine di Piazza Roma nei primi del '900



Cartolina d'epoca di Piazza Roma

LA NUOVA CHIESA

L'esigenza di erigere ex novo la chiesa, demolendo l'altra che era sorta insieme all'antichissimo ospedale, era avvertita dalla Confraternita già agli inizi del sec. XVI. Solo a partire dal 1532 ebbero inizio i lavori sotto la direzione e su disegno dell'architetto Cola dell'Amatrice.

Per la scarsa disponibilità finanziaria i lavori si protrassero molto a lungo. Nel 1534 i confratelli fecero pervenire al vescovo Roverella una supplica, in cui ricordavano che stavano costruendo "una bella ecclesia", buttando "ad terra bona parte de la antiqua" e con la quale chiedevano di questuare per la diocesi "in processione", elargendo ai benefattori "tucte loro indulgentie ... concesse per li summi Pontefici". Contemporaneamente, essi chiesero permesso al Papa di poter alienare alcuni loro beni allo scopo di far fronte alle spese per la costruzione giunta a buon punto.

Fra innumerevoli interruzioni la chiesa venne completata verso la fine del sec. XVII, dopo quasi un secolo, quando ormai dominava il barocco, le cui fastose impronte sono visibili all'interno. Al disegno di Cola dell'Amatrice risalgono certamente l'aula rettangolare, terminata da una tribuna (quest'ultima ampliata dall'architetto A. Giosafatti nel 1605), l'idea dell'ordine corinzio addossato alle pareti laterali della navata e l'ordine basamentale della facciata. Una delle migliori opere di Cola viene considerata proprio la facciata di questo santuario con le sue quattro eleganti lesene corinzie scanalate, concluse da capitelli lavorati a foglie di ulivo che poggiano su solidi piedistalli, a trabeazione continua. Il disegno dell'attico è attribuito all'ascolano Conte Conti, mentre quello delle tre porte sulla facciata è opera di Antonio Giosafatti. Il singolare campanile a bulbo risale alla fine del XVII secolo.

La facciata in travertino è una liscia parete, divisa in tre parti quasi uguali: su alti piedistalli si elevano le paraste scanalate e sbaccellate.

Nei tre intercolumni si aprono altrettanti portali che, come l'attico al di sopra della trabeazione, furono aggiunti nel 1583 dall'ascolano Conte Conti.⁴

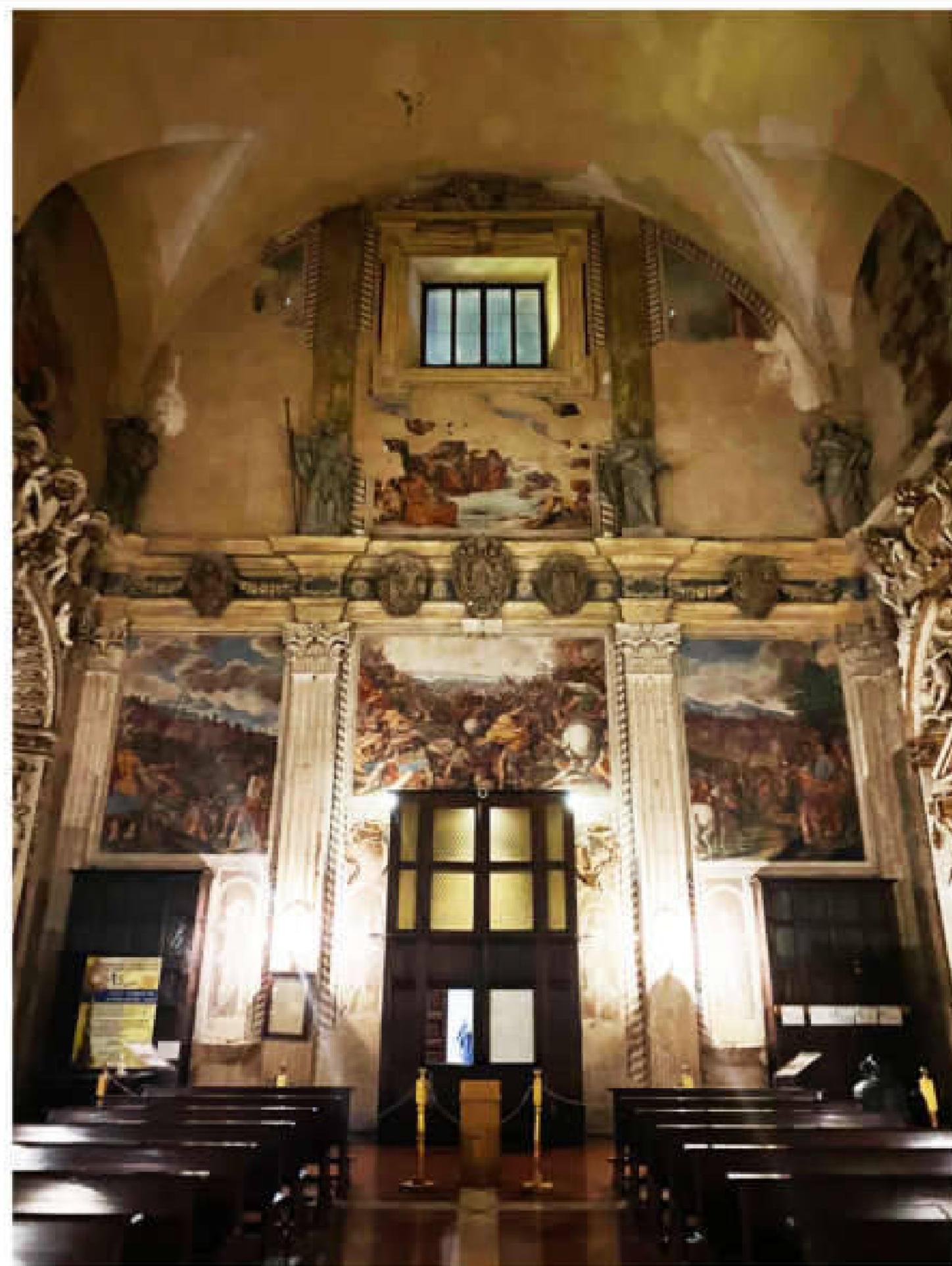
Quanto al nome volgare (la Scopa) con cui popolarmente è chiamata la chiesa dell'Adorazione, lo storico ascolano mons. Fabiani, in un primo momento, opinò che l'origine della strana denominazione si dovesse ricercare nella consuetudine dei confratelli di spazzare con la scopa, cioè di raccogliere i resti dell'orzo e dell'avena lasciati nell'antistante piazza - detta allora della Quartarola - dove si esercitava la pubblica vendita delle granaglie. Giulio Amadio segnalò al Fabiani altre soluzioni, una delle quali si avvicinava assai alla verità. Partendo dal fatto che "scopare" oltretutto "pulire" può avere anche il significato di "percuotere con la scopa" (fustibus caedere), l'Amadio giungeva alla conclusione ipotizzando che in passato, nella piazza prospiciente la chiesa, venissero fustigati i rei. Il Fabiani concludeva: "oggi non c'è alcun dubbio, la chiesa si chiama la scopa perché era sede di una confraternita i cui associati usavano flagellarsi una o più volte la settimana".

E che sia proprio questa l'origine della curiosa denominazione risulta dal fatto che in altre località italiane esistevano confraternite così chiamate. Una compagnia di disciplinati della Scopa esisteva a Offida, ad Amandola, a Campli e a Civitella del Tronto. Oggi dopo il restauro, sostituendo anche la campana grande non più suonante, con una nuova, troviamo l'iscrizione "ANNOD. MDCLVI Sancte Marie Charitatis, Asculi, dicta la Scopa": ciò conferma che questa era la denominazione della confraternita che ivi operava.

⁴ T. LAZZARI, Ascoli in prospettiva, Ascoli Piceno 1724, pp. 65-74; G. I. CIANNAVELI, Compendio di memorie storiche spettanti alle chiese parrocchiali della città di Ascoli ..., Ascoli Piceno 1797, pp. 287-289; B. ORSINI, Descrizione delle pitture, sculture, architetture ed altre cose rare della insigne città di Ascoli, Perugia 1790, pp. 163-168; G. CARDUCCI, Su le memorie e i monumenti di Ascoli nel piceno, Fermo 1853, pp. 196-199.



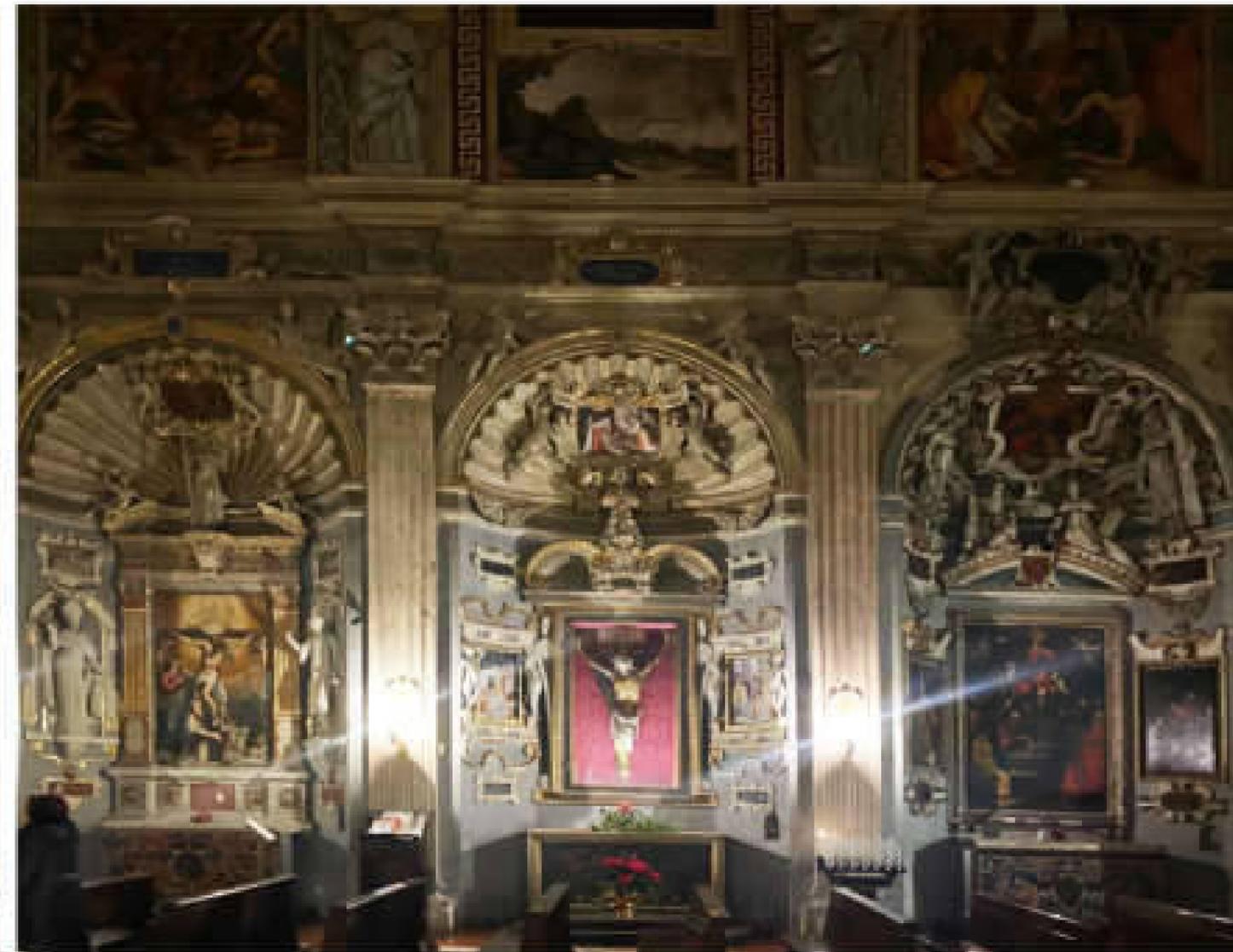
Navata centrale e abside con volta a botte



Controfaccata e portali di ingresso



Nicchie in stile barocco sul lato sinistro della navata



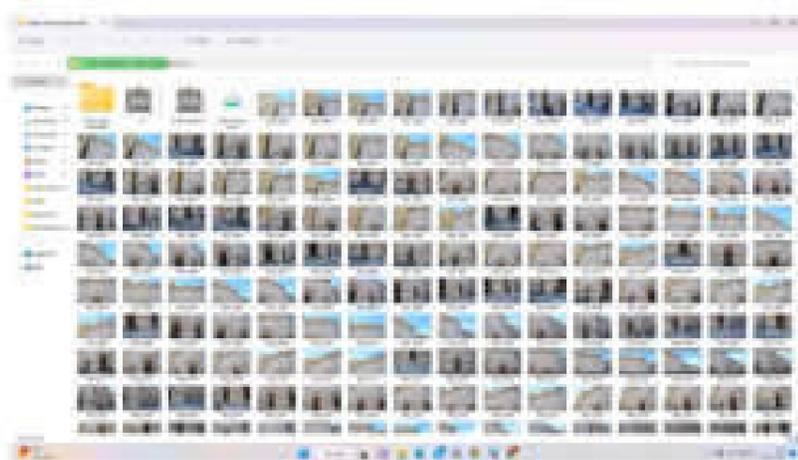
Nicchie in stile barocco sul lato destro della navata

L'interno della chiesa si sviluppa su un'unica navata, ornata di eleganti decorazioni seicentesche con figure volanti e putti in gusto barocco. Troviamo sull'altare maggiore una preziosa Natività, opera di Girolamo Buratti. Nelle cappelle laterali vi erano opere di Simone De Magistris, l'Annunciazione di Guido Reni che oggi è collocata nella Pinacoteca Comunale, una tela del veneziano Pier Gaya che raffigura Sant'Emidio consacrato vescovo da San Marcello papa.

La sistemazione dell'interno fu ripresa nel 1565 sulla base di disegni di un Maestro Antonio architetto.

L'interno, ad una sola navata e copertura a botte, è ricco di ornati e di statue, con dieci grandi nicchie, cinque per lato, terminanti a conchiglia.

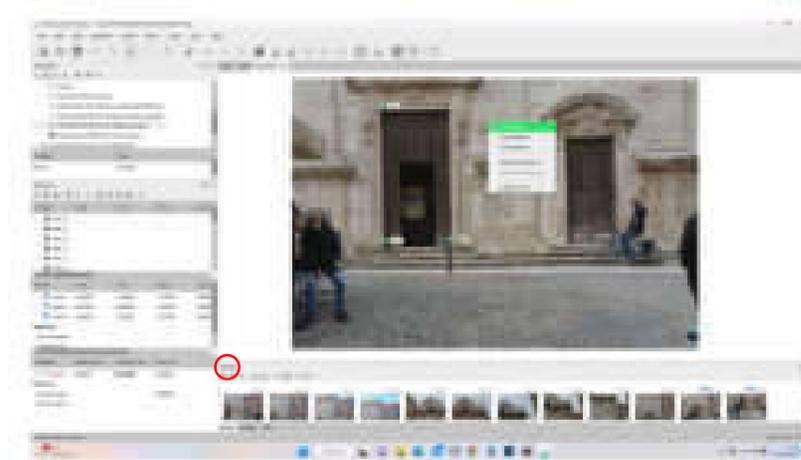
La pala sull'altare maggiore è il "Presepio", tela di Girolamo Buratti (sec. XVI-XVII). Altre pregevoli tele di Gaia, di De Magistris, di Corrigioli, di Cicconi, di Urbani adornano gli altari laterali. I grandi affreschi sulla parete interna della facciata sono il frutto del serio impegno tecnico e compositivo del Buratti.



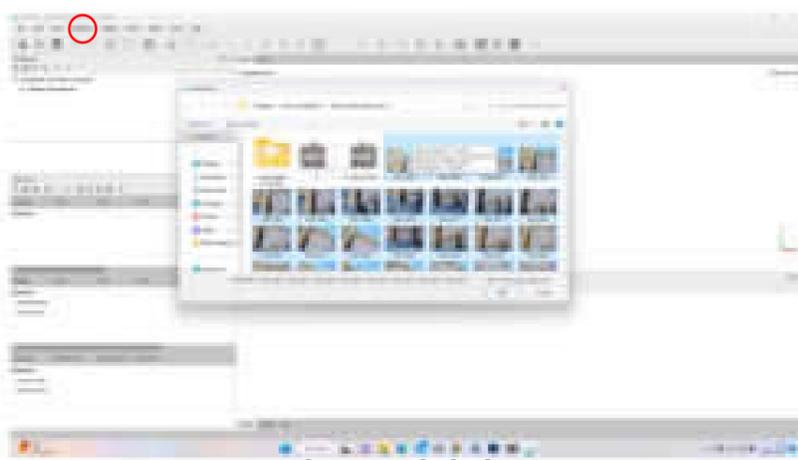
1. creare una cartella con le foto del rilievo



4. workflow: build dance cloud



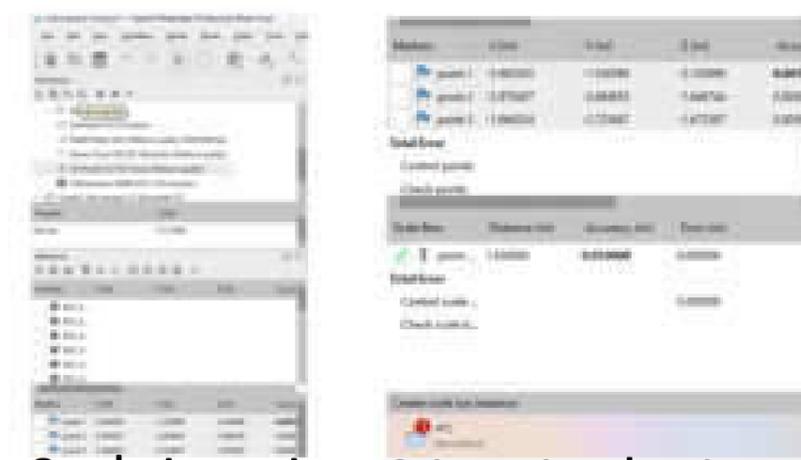
7. selezionare una foto
7.1 tasto destro: add-marker



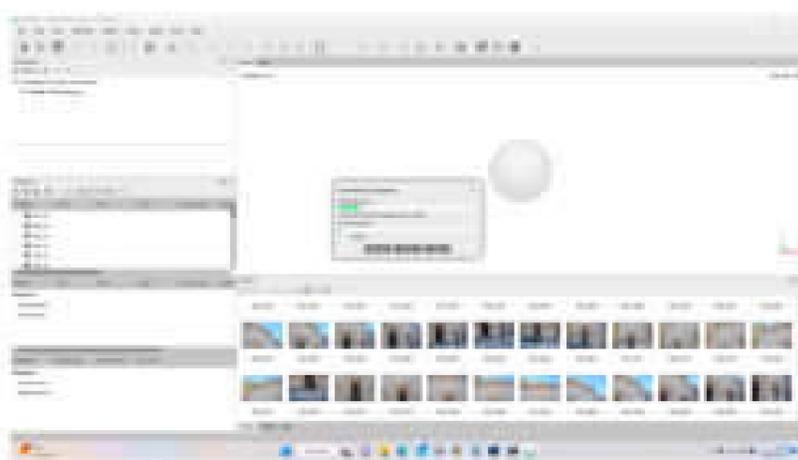
2. aprire metashepe dal dextop
2.1 workflow: add-foto



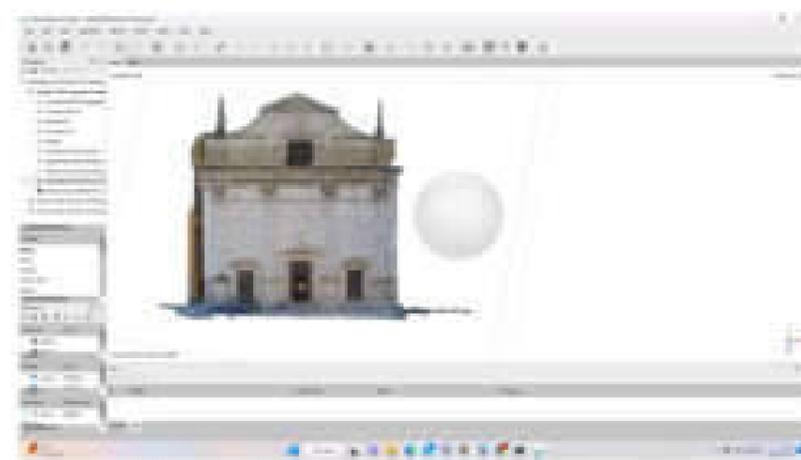
5. workflow: build a mesh



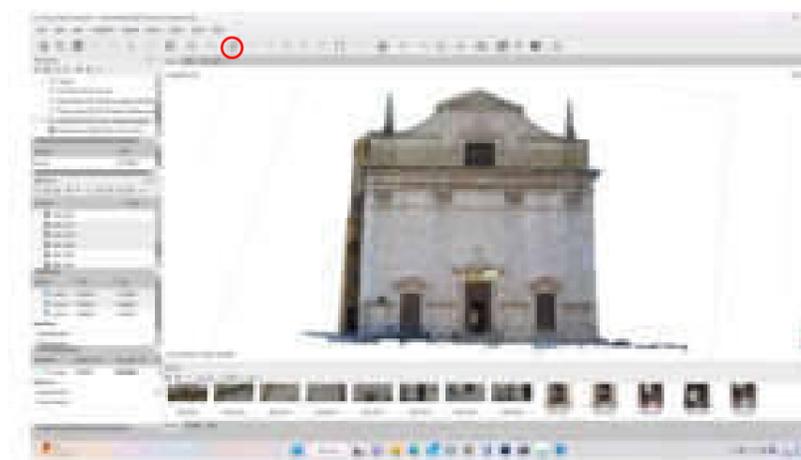
8. selezionare i marker e cliccare su add scale bar
9. impostare le misure su scale bar



3. workflow: alline foto (screen caricamento)



6. workflow: build a texture



10. verificare tramite il righello se le misure riportano



11. ortofoto



Sistema del verde antropico

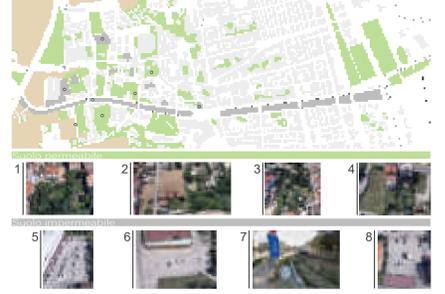
- (scala 1:5000)
verde privato
verde parchi urbani
verde parco storico
verde agricolo
- (scala 1:2500)
Verde urbano
parchi pubblici
verde di pertinenza edifici pubblici
verde di pertinenza edifici semi pubblici
- Verde privato**
orti privati
verde di pertinenza edifici residenziali
- Verde funzionale**
verde sportivo
verde cimiteriale
verde stradale
siepi
- Verde agricolo**
verde agricolo
seminativo
vigneti
uliveti

- Verde Residuale**
verde di pertinenza autostradale
spazi verdi in disuso
- Sistema naturale**
verde marginale aree agricole
torrente Albula
mare Adriatico
spiaggia
linea di costa
- Mobilità**
piste ciclabili
marciapiedi
- Accessibilità**
Accesso alle corti
- Sistema degli spazi aperti**
slarghi pubblici
slarghi privati
piazze pubbliche
Parcheggi

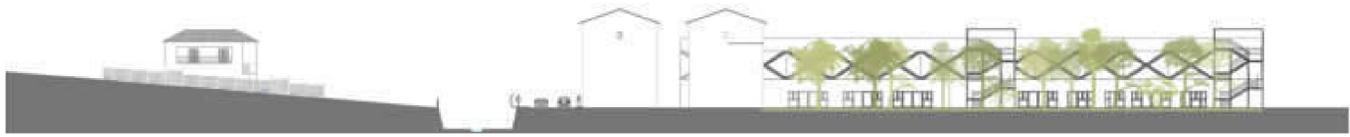
La città conta diversi spazi verdi pubblici come parchi o giardini, il più grande dei quali è sicuramente quello che si trova presso il lungomare adiacente alla rotonda Giorgini.



Permeabilità del suolo



Qualità delle aree verdi





SISTEMA INSEDIATIVO

Sistema dei tessuti

TESSUTO STORICO

tessuto urbano del centro storico
 tessuto urbano seicentesco
 tessuto urbano settecentesco

- Tipologia edilizie**
 edifici a corte
 edifici in linea
 edifici isolati su lotto
 edifici a schiera
 edifici a blocco
 edifici industriali
 edifici industriali

TESSUTO CONTEMPORANEO

tessuto commerciale/residenziale
 tessuto residenziale
 tessuto dei servizi
 tessuto specialistico

tessuto ad alta densità

tessuto a bassa densità

- Servizi**
 ospedale
 farmacia
 edificio scolastico
 chiesa
 cimitero
 parcheggio
 centro commerciale
 stazione dell'autobus
 istituto religioso
 ristoranti
 palazzo delle poste

- Viabilità**
 Ponti
 Autostrada A14
 SS18
 via Luciano Manara
 via XX Settembre



Gli edifici a corte sono una tipologia caratteristica del centro urbano, spesso presentano una struttura disomogenea.



Gli edifici in linea non hanno tutti le medesime caratteristiche, infatti possono essere di diverse dimensioni anche a seconda del numero di piani.



Gli edifici isolati su lotto sono una serie di abitazioni plurifamiliari sovrapposte dalle altre proprietà in quanto all'interno di un'area privata.



Gli edifici a schiera non sono tutti uguali, ma sono singole unità plurifamiliari con altezza e numero di piano diversi per ogni blocco.



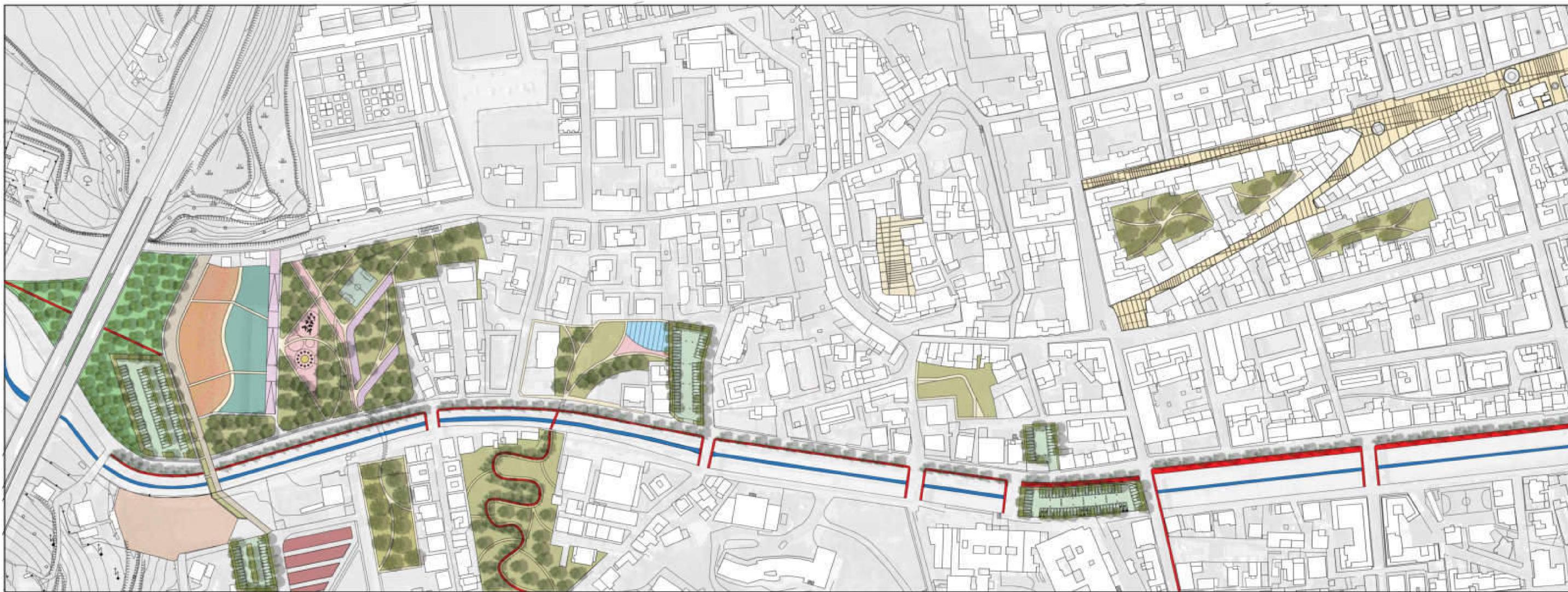
Gli edifici a blocco si distinguono per essere di forma pressoché cubica e sono una delle tipologie più comuni presenti sul territorio.



Lo sviluppo urbano di San Benedetto del Tronto si è portato avanti in modo non ben organizzato e gli effetti di questo deficit di pianificazione oggi sono più evidenti che mai, non solo per la scarsa qualità nella distribuzione dei servizi, ma anche nel processo di costruzione degli edifici, a carattere residenziale. In particolare quelli ad alto pregio che non tenendo conto delle pressioni vengono edificati senza averne adeguate informazioni. Ciò rende le strutture che si generano nei grandi agglomerati urbanistici perché edifici di cui si sa poco o nulla, con forme e volumetrie di dimensioni più piccole, non permettendo inoltre una facile lettura a livello visivo dello spazio della città e di riconoscere i luoghi che più la definiscono abitualmente e culturalmente.

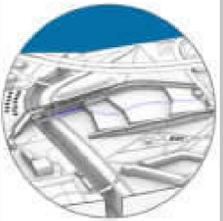
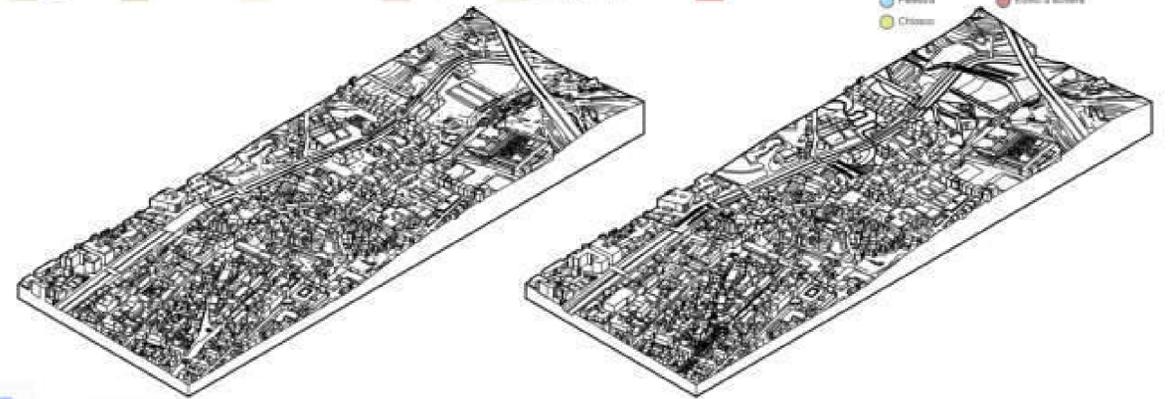
Analisi dei tessuti





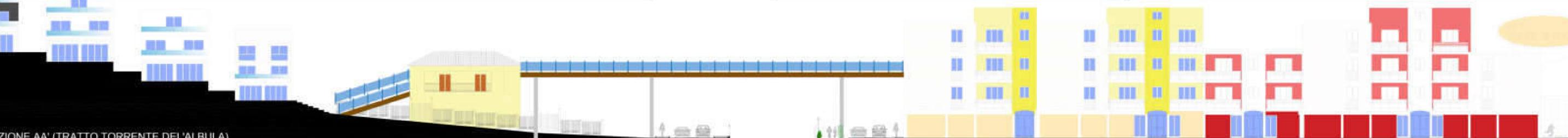
LEGENDA

- fiume
- edifici esistenti
- vegetazione esistente
- sito storico
- pavimentazione impermeabile per parcheggio
- pavimentazione permeabile per percorsi pedonali
- pavimentazione parti affollate
- rete ciclabile
- nuovo costruito
- parco
- frangente
- Centro commerciale
- Zona residenziale
- Piazza
- Edificio storico
- Chiesa

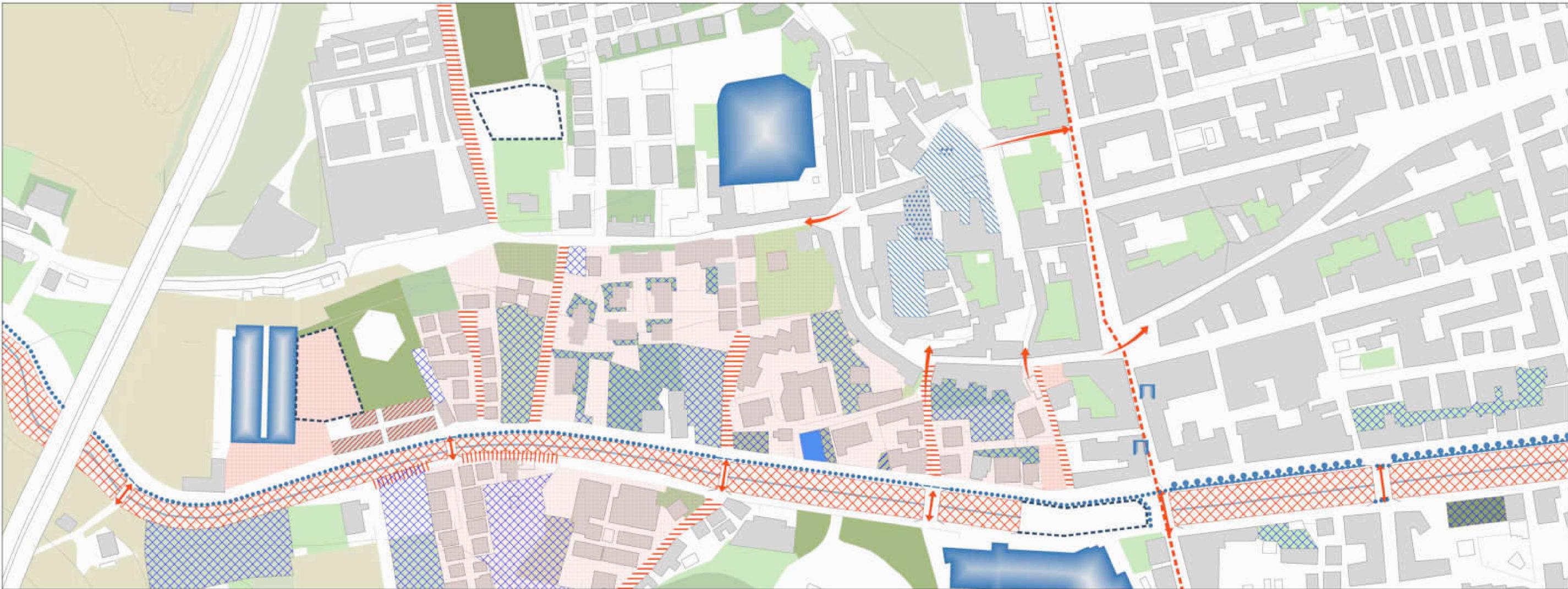


ABACO DELLE SPECIE BOTANICHE
FILARI E ALBERI SINGOLI

<p>Platano comune</p> <ul style="list-style-type: none"> - utilizzato al completamento dei filari preesistenti 	<p>Fraxino</p> <ul style="list-style-type: none"> - alberi di seconda grandezza - emette bassi quantitativi COV - riesce a sopravvivere in condizioni ambientali difficili come zone soleggiate - utilizzato lungo le ciclabili 	<p>Ginkgo</p> <ul style="list-style-type: none"> - specie di prima grandezza - alta capacità di fiorente contro gas, polveri e all'o - utilizzato lungo il boulevard 	<p>Acero</p> <ul style="list-style-type: none"> - emette bassi quantitativi COV - agisce come filostemma del suolo - di prima grandezza - a rapida accrescimento - la chioma globosa fornisce ampia ombra - utilizzato lungo il boulevard 	<p>Tiglio</p> <ul style="list-style-type: none"> - cultura ingegneristica generata - utilizzato nei parcheggi 	<p>Acacia</p> <ul style="list-style-type: none"> - alberi di seconda grandezza e a rapida accrescimento - agisce come filostemma - la chioma globosa fornisce ampia ombra - utilizzato nei boschi 	<p>Pioppo</p> <ul style="list-style-type: none"> - adatto a convivere con inquinamento atmosferico - il grado di filtrare acqua meteorica - agisce come filostemma del suolo - utilizzato nei boschi 	<p>Salice piangente</p> <ul style="list-style-type: none"> - agisce come filostemma del suolo - è adatto a convivere con inquinamento atmosferico - utilizzato nel bosco urbano per definire l'area perimetrale 	<p>Quercia</p> <ul style="list-style-type: none"> - alberi di seconda grandezza - cultura generata dal suolo - utilizzato nei boschi 	<p>Olmio</p> <ul style="list-style-type: none"> - alberi di seconda grandezza - cultura generata dal suolo - riesce a sopravvivere in condizioni ambientali difficili come zone soleggiate - utilizzato nei boschi
--	--	--	--	--	--	---	---	--	---



SEZIONE AA' (TRATTO TORRENTE DEL'ALBULA)
SCALA 1:400



- ### CRITICITÀ
- 1. Torrente Albula**
 - possibile isola di calore
 - rischio inondazioni
 - presenza di sostanze chimiche
 - 2. Strada SS 16**
 - congestione del traffico
 - rischio di incidenti
 - 3. Passaggi sopraelevati**
 - 4. Tessuto urbano irregolare**
 - presenza di strade con vicoli ciechi
 - muretti di contenimento
 - assenza di pianificazione territoriale
 - edifici popolari
 - 5. Strade in salita**
 - isole di calore
 - assenza di ombreggiature
 - 6. Interruzione della viabilità**

1. **presenza di sostanze chimiche** (ha il 2010 ed il 2012 è stata scelta un'indagine sullo stato qualitativo delle acque del torrente e si sospetta che questo presentasse una grande concentrazione di nitrati, ammoniacali oltre ad altre sostanze).

2. **rischio di incidenti** (sottile differenza tra un marciapiede e un marciapiede con un gradino, un marciapiede con un gradino, un marciapiede con un gradino, un marciapiede con un gradino).

3. **passaggi sopraelevati** (in alcuni punti troppo bassi per poter essere utilizzati da sotto si presentano in uno stato di degrado della struttura, aree luoghi particolarmente visitati da bambini dipendenti dalla quantità di angeli presenti).

4. **muretti di contenimento** (servono a delimitazione delle proprietà, ma in alcuni casi non producono il contenimento di un terreno).

5. **assenza di ombreggiature** (in diversi punti non è il modo di ripariare dal sole in questo momento sono abbinate per favorire l'ombreggiatura).

6. **interruzione della viabilità** (porzioni di strada non aperte al traffico, causa di mal distribuzione di questo e congestione degli assi principali).

Disconnessione della pista ciclabile

Disconnessione degli spazi verdi: una presenza maggiore di spazi verdi nel centro urbano porterebbe a diversi vantaggi per la popolazione, come la mitigazione delle temperature nel periodo estivo e l'aumento di isole di calore all'interno degli spazi.

Disconnessione degli spazi verdi ad uso pubblico

Disconnessione degli spazi verdi: una presenza maggiore di spazi verdi nel centro urbano porterebbe a diversi vantaggi per la popolazione, come la mitigazione delle temperature nel periodo estivo e l'aumento di isole di calore all'interno degli spazi.

POTENZIALITÀ

- Spazi verdi privati
- Percorsi ciclopedonali
- Edificio dismessi (ex mattatoio)
- Servizi
- Marciapiede alberati
- Parcheggi
- Portici

1. il centro urbano di San Benedetto del Tronto non ha carenze di spazi verdi, l'unico problema è che sono aree per la maggior parte private, dunque per mettere a disposizione un maggior numero di parchi e giardini per la comunità sarebbe utile trasformare questi spazi che da privati diventerebbero semi pubblici, con varie attività di commercio al pian terreno.

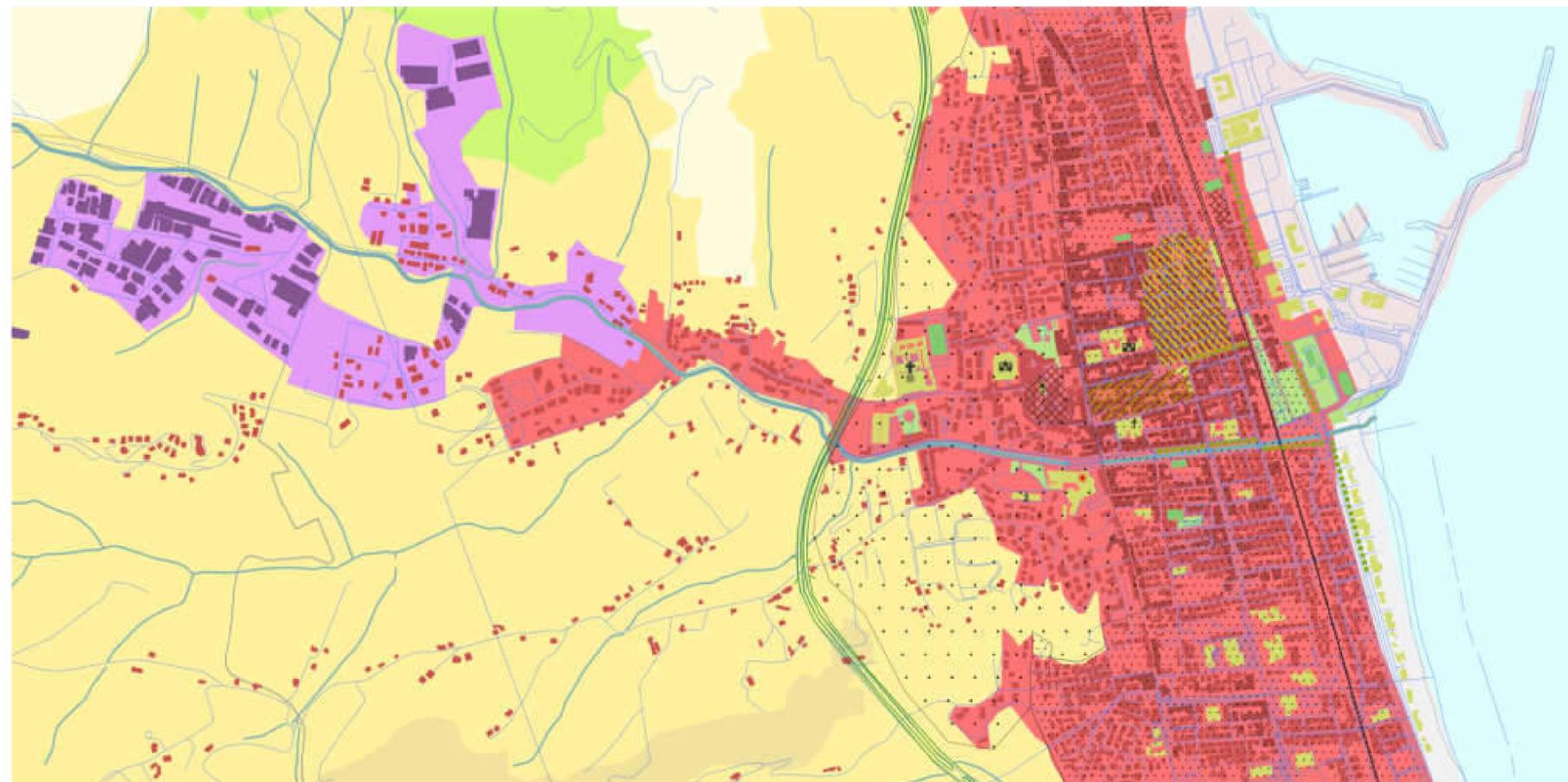
2. un edificio che non svolge alcuna funzione, può diventare una possibilità per la rigenerazione degli spazi circostanti e luogo di incontro per le persone.

3. le aree per parcheggi sono indispensabili, specialmente durante il periodo estivo, tuttavia necessitano di un essere adeguate ai nuovi parametri del settore automobilistico, come le paraline di ricarica per veicoli elettrici.

4. lungo la SS16 non esistono passaggi o marciapiedi che si possano riferire sicuri per il transito a piedi o con mezzi leggeri come biciclette, per via delle loro dimensioni ridotte e la vicinanza ad una strada fortemente trafficata, la soluzione dunque potrebbe trovarsi in dei passaggi semicoperti.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

- Sistema dei tessuti**
- TESSUTO STORICO**
- tessuto urbano del centro storico
 - tessuto urbano settecentesco
 - tessuto urbano ottocentesco
 - tessuto urbano novecentesco
 - tessuto urbano industriale
 - tessuto agricolo
 - tessuto urbano ad alta densità
 - tessuto urbano a bassa densità
-
- DESTINAZIONI D'USO**
- edifici residenziali
 - edifici residenziali/commerciali
 - edifici specialisti
 - edifici industriali
-
- SERVIZI**
- ospedali
 - istituti scolastici
 - chiese
 - cimiteri
-
- sistema ambientale**
- parchi pubblici
 - verde sportivo
 - filari alberati
 - mare Adriatico
 - torrente Albulà
 - corsi d'acqua secondari
-
- viabilità**
- Autostrada A14
 - SS 16
 - ferrovia
 - reticolo stradale



Le origini di San Benedetto del Tronto si fanno risalire ai 304 a.C. anno in cui fu insediato il centro del santuario di Aspeto. Il primo insediamento consolidato dunque risale al periodo medievale e si sviluppa su un'isola, come era l'isola affiorata per qualche tempo costruita. L'elemento più caratteristico è sicuramente il torrione con forgiato. Questo presenta una forma esagonale schiacciata, allo scopo di offrire maggior resistenza alla struttura contro i venti che soffiano da sud.

Nel 1592 venne tracciata la strada Laureana, mentre nel 1630 furono proposte delle richieste di autorizzazione per la costruzione di magazzini lungo le spiagge. Fu una svolta per il borgo medievale che all'epoca si trovava all'interno di mura, perché rappresentò la prima espansione della città al di fuori di esse. Ci fu a qualche anno infatti furono nuovi insediamenti lungo la costa del mare, si tratta di una serie di edifici disposti a corte e formati dall'isola via da dentro.

Ma è al 1763 che risale la prima pianificazione di livello urbanistico della città con il progetto dell'ingegner Pagliuca. Il piano prevede l'urbanizzazione della città parallela al mare con una serie di isolotti di forma rettangolare a formare una scacchiera schiacciata.

Un secolo dopo esattamente il 1963, la città vide la nascita di nuovi sistemi infrastrutturali con l'arrivo della ferrovia Adriatica.

Nel 1988 un alluvione colpì il centro di San Benedetto, allagando completamente la chiesa dove era conservata la statua della Madonna dei pescatori.

Durante i primi anni del 900 e per buona parte della prima metà la città ha visto il suo consolidamento nella attività di turismo, è in questo periodo che lungo la spiaggia nascono diverse ville della borghesia in stile art déco. Nel 1907 l'ingegner Luigi Orlandi fece costruire la palazzina azzurra, lungo la spiaggia sotto del torrente Albulà, la quale diede lustro al borgo marinaro che grazie al nuovo edificio divenne una delle città più visitate e conosciute anche da stranieri. Nel 1932 fu la volta del lungomare, realizzato su progetto sempre dell'ingegner Orlandi, che consentì dalla strada Garibaldi, terminata presso la strada Saverio d'Agostino.

Durante la seconda guerra mondiale San Benedetto del Tronto subì diversi bombardamenti da parte delle forze alleate in quanto essendo una città portuale. Il porto era un luogo strategico da dove far partire una contro offensiva nel mare.

Nel periodo post-bellico, la città ha visto una fitta espansione del tessuto urbano, con la costruzione di nuovi palazzi e case, oltre alla costruzione di servizi ed attività commerciali.

Nel 1970 un altro disastro alluvione colpì la città, provocato dall'erosione del torrente Albulà e costò la vita ad una persona, da cui venne la decisione degli enti comunali di cementificare il letto del torrente, in parallelo al miglioramento negli attraversamenti su di esso e alla costruzione di viadotti autostradali.

SCHEMA LIBRETTORIO

San Benedetto del Tronto: rapporti con il centro Italia



San Benedetto del Tronto e il sistema insediativo costiero, della valle del Tronto e Teramo e l'altro sponda dell'Adriatico



San Benedetto del Tronto densità di popolazione



ANALISI DEMOGRAFICA

La popolazione di San Benedetto del Tronto è risultata composta da 40663 abitanti nel 2017, mentre al censimento precedente risultava di 44995, dunque una differenza negativa tra popolazione censita e popolazione anagrafica di 4332 unità (-9,76%).

Il movimento naturale della popolazione è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi anche sotto natura. Le due linee del grafico in basso riportano i trend delle nascite e dei decessi negli ultimi anni.

La piramide delle età mostra la distribuzione della popolazione residente a San Benedetto del Tronto per età, sesso e stato civile al 31 gennaio 2021 e dal tempo conto da risultati del censimento permanente della popolazione.

Popolazione straniera residente a San Benedetto del Tronto. Gli stranieri residenti a San Benedetto del Tronto sono 1213 e rappresentano il 2,9% della popolazione.

Le variazioni di San Benedetto del Tronto espresse in percentuali a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Ascoli Piceno.

Il grafico illustra il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di San Benedetto del Tronto negli ultimi anni, i trasferimenti di residenza sono ripartiti come segue: in entrata dall'Anagrafe del comune.

Distribuzione della popolazione per classi da 0 a 16 anni di età al 1 gennaio 2021, il tempo conto da risultati del censimento permanente della popolazione.

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di San Benedetto del Tronto.

IL VERDE



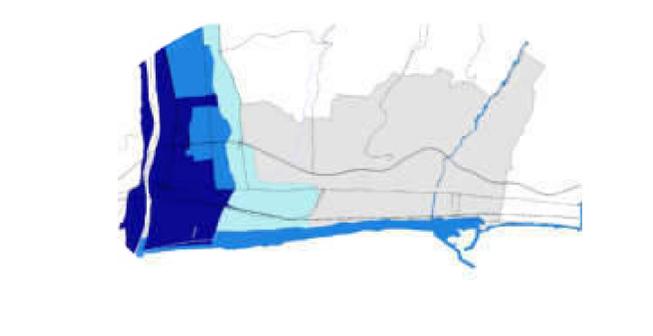
FAI rischio idrogeologico



LE INFRASTRUTTURE



Estensione delle aree a rischio alluvione



Area a rischio alluvione

